

NUMISMATICA

E SCIENZE AFFINI

R I V I S T A
B I M E S T R A L E

EDITA DALLA DITTA
P. & P. SANTAMARIA - ROMA

ANNO II

N. 2

MARZO - APRILE

1936 - XIV E. F.

NUMISMATICA

E SCIENZE AFFINI

RIVISTA BIMESTRALE EDITA DALLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

R O M A

Prezzo dell'abbonamento annuo	}	Italia e Colonie	L. 25
		Estero	» 30
Un numero separato			» 5
id. arretrato			» 8

Inviare vaglia postale o bancario alla Ditta P. & P. Santamaria, Piazza di Spagna N. 35 - Roma

S O M M A R I O

Conte Alessandro Magnaguti - <i>Dallo statere al ducato e viceversa - Puntata II - Psicologia delle monete e filosofia della storia</i>	pag. 29
Prof. Serafino Ricci - <i>La "Gens Durmia", nella storia monetale della Repubblica e dell'Impero Romano</i>	» 34
Nicola Borrelli - <i>Una medaglia erroneamente attribuita</i>	» 38
Ing. Emilio Bosco - <i>Un curioso luigino per il Levante</i>	» 40
<i>Bibliografia Numismatica</i>	» 43
Varietà: <i>La Numismatica e i fanciulli - Movimento commerciale</i>	» 44
<i>Monete e Medaglie in vendita a prezzi segnati: Monete Romane. Monete Italiane (Ancona, Avignone, Belgioioso, Bellinzona, Bologna, Camerino, Casale, Fano, Ferrara, Firenze, Roma. Medaglie Papali</i>	» 45

DALLO STATERE AL DUCATONE E VICEVERSA

CONVERSAZIONI DEL CONTE ALESSANDRO MAGNAGUTI

PUNTATA II.

Psicologia delle monete e filosofia della Storia

E' un assioma: come Beethoven non può aver composto l'*Allegro* dell'Op. 57 se non in uno stato d'animo gioioso e sereno, l'*Adagio* dell'Op. 27 in un momento di profondissima calma spirituale, l'*Assai Allegro* Op. 2 N. 3 in un'esaltazione bacchica e l'*Adagio sostenuto* dell'Op. 106 astretto d'angoscioso dolore; come il leone lascia orme profonde sulle riarse sabbie del deserto e l'agile gazzella impronte sì piccole e leggiere che il vento presto cancella, e lo struzzo veloce una stampa forte e divisa, diversa da quella e da questa, così: « ogni città, ogni popolo, ogni nazione della storia (chè prima della moneta non v'è storia ma soltanto preistoria) inconsciamente imprime sulle proprie monete l'orma indelebile del suo carattere, delle proprie tendenze religiose ed artistiche, ma specialmente del momento storico ed economico che attraversa ».

E' quello che cercherò meglio di dimostrare.

E anzitutto ho due grandi esempi da presentare: due città italiane, ambedue gloriose nella storia, eppure in età così profondamente diverse, una, potente quattrocento anni avanti Cristo, l'altra che toccò l'apice del suo splendore duemila anni dopo; ebbene, ambedue inconsciamente rivelano nel loro simbolo preferito, i cavalli l'una, il sole l'altra, il sorgere, lo svilupparsi, lo splendore, la transizione, infine il loro decadere e tramontare irremissibilmente nel cielo della storia. Quale su terso specchio d'argento, tutta la loro storia si legge stretta nei piccoli ma eterni dischi di metallo. « Ma

perchè io non proceda troppo chiuso », dico di Siracusa e di Mantova, che, *absque dubio*, possiedono le più belle monete, considerandone ogni aspetto, che mai scambiarono al mondo mani d'uomo.

SIRACUSA

510 a. C. - 212 a. C.

I epoca — su di un rozzo tetradramma d'argento, incuso, appare una biga a passo lento e impacciato.

II epoca — La biga muove più libera; i cavalli sollevano talora gli anteriori.

III epoca — Cominciano le prime monete d'oro. Si stampano i tetradrammi con la quadriga al galoppo, ma con il tipo di Eumene ancor freddo e legnoso.

IV epoca — Abbondano le monete d'oro. È l'epoca dei grandi decadrammi a quadriga trionfale e volante¹.

MANTOVA

1444-1706

Su di una sottile e piccola moneta di mistura appare un piccolo «Sole», come tra nebbia.

Il «Sole» sorride su di una monetina d'argento detta tuttora «solino».

Il «Sole» rifulge su di una monetina d'oro con un motto mal celato di speranza: PAR VN DESIR.

Abbondano le larghe e pesanti monete d'oro e d'argento. Un vero «Sole» splende su pezzi da dodici e otto zecchini e su magnifici ducatononi col superbo motto: NON MVTATA LVCE.

V epoca — Si stampano ancora belle monete d'oro e d'argento, ma la quadriga va perdendo il suo slancio e dopo circa tre secoli, quasi fossero stanchi, i cavalli si rimettono al passo.

Ancora su un bel ducato compare il « Sole », ma tra le nubi, da cui stillano grosse gocce che si potrebbero scambiare per chicchi di grandine (o lacrime?) e, sembra quasi con meraviglia, il motto è ancor superbo, ma in tono minore: TV AVTEM PERMANES!

VI epoca — Scompare l'oro, scarseggia la moneta d'argento, vi abbonda la moneta di bronzo.

Su di un vile soldo di rame, quasi nascosto tra le nubi opprimenti, scorgesi un piccolo « Sole » col motto bugiardo: MAJOR AB ADVERSIS inconscia parafrasi della stridente realtà che più giustamente avrebbe dovuto suonare: MINOR AB ADVERSIS.

Quod erat demonstrandum.

Ho creduto di qui riferire due esempi tipici che potrebbero moltiplicarsi indefinitamente, osservando un amplissimo medagliere. E così, senza quasi avvedercene, noi nummologi diventiamo naturalmente oltre che poeti, come ho tentato di dimostrare nella puntata precedente, psicologi e specialmente filosofi della storia. Abituati, per così esprimermi, a giuocare tra le dita secoli e dominii, popoli e sovrani, quali giudici impassibili e direi quasi indifferenti (anche perchè ne comprendiamo l'ineluttabilità) epperò osservatori profondi e sagaci, come dalla vetta di una montagna altissima, noi assistiamo al meraviglioso spettacolo dell'incessante fluttuare degli avvenimenti che furono, che sono, e (mi lascio qui trasportare?) che (con qualche approssimazione potremmo anche prevedere) saranno, nello sterminato mare della umanità dolorante, sì che misero mortale io stesso, col poeta esclamo:

*Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.*

E' da questa continua, serena ed imparziale osservazione, che balza spontanea l'illazione logica e infallibile dei « Ricorsi storici ».

Meravigliosa concezione filosofica, che circonda di aureola immortale la nobilissima figura di un italiano, Gian Battista Vico. Il quale, principe dei filosofi veramente, non si è perduto nelle elocubrazioni fantastiche dei sapientoni d'oltre monte, tipo Kant, Hegel, Schopenhauer, Comte, Spencer, Nietzsche per i quali invio alla lettura del nostro magnifico Papini in « Crepuscolo dei filosofi », ma fondandosi sulla conoscenza profonda degli avvenimenti storici costruì quei suoi geniali - Principii di Scienza Nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni (1^a ed. 1725) - filosofia sana, vigorosa e soprattutto rispondente alla realtà. Noi nummologi, dunque, veniamo ad essere inconsciamente i più schietti seguaci delle teorie del Vico¹, ed egli stesso inavvertitamente ci ha segnato di questo crisma in quella sua precisa enunciazione: « Della Storia Certa li più accertati documenti son le pubbliche medaglie ». Or dunque, per poco che anche sentiamo di noi, possiamo dichiararci senza orgoglio, ma in verità, non soltanto poeti, ma ancor più filosofi della Storia.

Si può dire che dal secolo decimosesto ad oggi, non si è fatta che l'analisi della moneta, abbiamo fatto la vivisezione di esso cadavere, siamo stati chimici, fisiologi, della moneta antica, ma ancora non gli abbiamo ridato quella vita nei nostri libri che merita questo colossale monumento, che, come un torrente in piena, dilaga per i campi dell'arte, della poesia, della economia politica (la maggior parte degli economisti non conosce un frontespizio di un libro di Nummologia) della storia, della filosofia; manca ancora insomma l'opera geniale di nummologia generale comprensiva, comparata, sintetica, che insieme abbracci e fonda tutti i più vari aspetti e le varie funzioni della moneta attraverso la storia dell'umanità.

Facciamo dapprima un po' d'osservazioni psicologiche sul complesso di varie monetazioni.

*Sulle monete appare a chiare note l'indole del
popolo che le fa battere.*

Così, nessun altro popolo quanto il popolo greco fu d'indole più squisitamente artistica, infatti per tutto il lungo periodo del suo incontrastato dominio spirituale, dall'VIII al III secolo a. C., nemmeno nelle prime sue monete, che esso anzi inventa, sebbene ancora « incuse » e cioè si direbbe con espressione bibliografica

« in cuna », produce monete volgari ; tutte o nel simbolo, o nell' arte, esprimono una particolare grazia, una eleganza, una maestria di scultura assolutamente inconfondibile.

L' indole, il carattere di un popolo potrà nell' apparenza mutare, non mai nella sostanza.

Il popolo latino fonde le più grosse, pesanti, e più informi monete che il mondo conosca, simbolo parlante della nativa rozzezza, al tempo istesso che della sua potenza latente ; artisti greci scolpiranno poi le meravigliose effigi imperiali, eppure nella maschera di quei volti, tu vedi palpitare una tal maschia energia, una tal forza, inorgogliata anzi dall' impero, non disgiunta mai, nemmeno sulle effigi più miti: Traiano, Adriano, dall' innata rozzezza, corretta bensì, ma non cancellata dalla mano dell' artista.

Nessuna manifestazione è più palese sulle monete, della ricchezza del popolo che le fa battere.

Re Cresò di Lidia era ritenuto dagli antichi per il più ricco dei re, tanto che nella primitiva critica storica si dubitò fino della sua esistenza, perchè il nome stesso sembrava, non derivato, ma sinonimo addirittura della parola χρυσός = oro. Ebbene, dalle sue primitive ma attivissime officine s' impressero in quantità strabocchevole, monete globulari d' oro non solo, ma a lui con sicurezza va dato il vanto di aver battuto per primo in oro puro, mentre avanti lui si battevano soltanto monete d' elettro, il che, oltre ad una notevole confusione, aveva ingenerato la più grande sfiducia in esse. Altro forte motivo nummologico dunque, che ci dimostra a fortiori la sua favolosa ricchezza.

Le ali della Vittoria o della gloria, col solo sfiorare delle lor piume, imprimono pagine immortali sul saldo conio del popolo vittorioso.

Già ho detto qualche cosa di Siracusa e Mantova, voglio or dire brevemente di Atene. Tutti ben lo conosciamo quell' odioso uccello sacro ad Atena che al retro degli innumerevoli tetradrammi stupidamente guarda col suo largo occhio tondo ; ma ecco che sui piani di Maratona (490 a. C.), Milziade sconfigge l' armata per-

siana ed Atene batte per la prima volta larghi e sonori decadracmi dove l' allocca civetta sonnacchiosa si desta dal secolare letargo e stende le sue rigide ali come per un nuovo e più elevato volo, quasi con slancio d' aquila.

Medesimamente, i popoli, le nazioni, le città vinte, tributarie, dipendenti o rese schiave, battono monete misere e vili.

Lo dicano le innumeri monete provinciali che si coniarono nelle splendide città greche durante la dominazione romana, mentre nell' Urbe dominatrice, schiavi o liberti greci, artisti anonimi ma sommi, le improntavano conii superbi ! Confrontate così i *filippi* di Milano battuti sotto il dominio spagnolo con i contemporanei *ducatoni* superbi di Carlo Emanuele I e dei Duchi di Mantova indipendente ; gloria e splendore in questi, in quelli avvilito e decadenza. Lo dicano ancora quelle delle colonie spagnuole, portoghesi, inglesi dei secoli XVI, XVII, XVIII quando le singole nazioni dominanti avevano ricche e talora bellissime monete.

Questo per quel poco che è apparso a me riguardo alla psicologia che si riflette sulle monete: tenterò ora di stabilire alcuni dei molti assiomi filosofici-economici che possono balzare dall' attenta osservazione del monumento moneta.

* * *

Fondamentale assioma è certamente questo, che, avendo tutte le nazioni una comune natura ed essendo società composte di uomini mortali, *tutte soggiacciono alla medesima ineluttabile legge del nascere, del svilupparsi, del decadere, dello spegnersi e financo l' oblio* ; parola tremenda, che strozzerebbe sin dall' inizio ogni attività umana, se il pensiero dell' Al di là, non ce la tenesse desta. Però di quanti popoli, di quante città, non ci è tramandato il ricordo sui nostri piccoli dischi di metallo, mentre ogni altra loro memoria è immersa nel mare dell' oblio. Ebbene, su di nessun altro monumento leggesi chiaro e netto lo sviluppo di questa linea parabolica della vita di una nazione, come sulle tavolette di un ricchissimo medagliere.

Come su di un rapido transatlantico attraverso l' oceano sterminato della storia, alla stregua degli antichi argonauti alla ricerca del vello d' oro, ci occorre ora se-

guire il corso dell'oro coi suoi flussi e riflussi attraverso il mondo affannato.

Verso l'ottavo secolo (chè prima la storia è mito, leggenda o allo stato d'indagine) troviamo la grande ricchezza concentrata sulle coste dell'Asia Minore, ma viene in gran parte assorbita dai persiani; Alessandro Magno abbatte la potenza persiana e quell'oro ritorna nelle città dell'Asia Minore da lui conquistate e per maggior parte nella Grecia; i suoi successori spartendosi l'impero di Alessandro lo diffondono nell'Egitto e in Siria.

Ma ecco che sorge l'astro di Roma! Roma che dalle prime rozze monete fuse, era passata ad un'innondante regime di piccole monete d'argento, vinta con Tito Quinto Flamimino la Grecia, fa incanalare poco per volta tutto l'oro del mondo antico verso il Tevere donde per quasi cinque secoli (tranne quel breve periodo di deficienza aurea che corre da Gallieno a Diocleziano 254-284) più non uscirà. Ma dopo Costantino che fonda il nuovo impero d'Oriente, poco a poco l'oro torna ad emigrare verso il fulcro quasi dell'antico impero di Alessandro.

Roma allora impoverisce con tutto il restante di Europa ch'ella sosteneva; la civiltà riposa con l'oro sulle rive del Bosforo, mentre sul resto del mondo calano le tenebre del medioevo. Per ben otto secoli circoleranno esili e orrende monetuzze di niun valore intrinseco ed estrinseco, fino a che, un po' per il buon esito delle prime Crociate, ma assai più per il vivace commercio delle nostre repubbliche marinare con l'Oriente, l'oro ritorna in Occidente e specialmente in Italia dove, prima Firenze coi suoi *fiorini* e Genova coi suoi *genovini* (1252) e quindi Venezia coi suoi famosi *ducato* (1284) più tardi chiamati *zecchini*, inondano tutte le coste del Mediterraneo di queste accreditatissime monete che ebbero ovunque felici imitazioni. Ma ormai dal Nuovo Mondo si riversa una tal quantità di metallo prezioso sul Vecchio Mondo quale giammai si era visto l'eguale. Incommensurabile ricchezza che giunge alla sua più alta espressione verso la fine del secolo XVI in cui infatti si cominciarono a battere, dovunque, ma più particolarmente in Spagna, in Italia e Germania, i più larghi e pesanti pezzi d'oro che siano mai stati conati e che saranno, perchè negli stati moderni la circolazione monetaria, per molteplici ragioni che esulano totalmente dal nostro assunto, è basata su concetti completamente diversi da quelli che la informavano soltanto ancora sessanta anni or sono.

Questa meravigliosa storia in nessun altro libro è più manifesta che sulle pagine immortali delle stesse monete. Ma noi, da questa rapida esposizione intendiamo trarne questa legge economica e quest'altro assioma filosofico:

Ogni nazione mira, tende, converge ogni sforzo ed ogni conquista, verso la maggior fonte dell'oro o di qualsiasi altra ricchezza convertibile in esso. Ovvero L'oro accompagna la nazione conquistatrice.

Il terzo assioma filosofico o legge economica che risalta all'osservazione di un grande medagliere, è questo:

Una nazione veramente ricca e potente e in epoca di vera serenità politica, anche negli stati moderni a regime cartaceo (circolazione fiduciaria) emetterà sempre oro monetato o almeno grosse monete d'argento. Esempi:

il piccolo regno di Macedonia durante Filippo ed Alessandro, e a Roma dal primo secolo avanti Cristo al quinto dopo Cristo, nel mondo antico; gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, l'Olanda e la Svizzera nei tempi attuali.

E ciò è naturale: ogni popolo vorrà sempre manifestare la sua migliorata condizione economica, emettendo monete di buon intrinseco. L'esistenza dei lingotti chiusi, invisibile riserva aurea serrata negli impenetrabili forzieri delle colossali Banche statali, non è sufficiente a frenare la lenta ma crescente sfiducia che ingenera la continua e totale circolazione cartacea. Le popolazioni pretendono, e giustamente, almeno di tanto in tanto di essere sincerate della materiale potenzialità economica della propria nazione, con nobili emissioni; non fosse altro per ottenere una maggior stima nel commercio internazionale e godere di una miglior quotazione nei cambi esteri.

Naturale corollario inverso dell'assioma precedente è questo:

Le nazioni povere, o in preda a marasmi sociali o politici, producono monete di cattivo intrinseco e di arte generalmente trascurata. Ne fan chiara testimonianza le numerose serie ossidionali che hanno talora non soltanto monete di rame, ma di piombo, di ferro, di cuoio, di porcellana e financo di carta. Esempio: le monete dell'assedio di Mantova di manzoniana memoria (1630) in

piombo ; i grossi e volgari « décimes » battuti dalla Rivoluzione Francese, le monete di ferro battute in Austria nel 1918, quelle di alluminio coniate in Germania nel 1922, quelle di porcellana infine emesse dallo Stato di Sassonia allorchè era nelle mani dei comunisti dal Febbraio al Giugno 1921 ; emissione repressa dal Reich con decreto ufficiale del 15 Agosto 1921. E così, quali sono le più brutte monete moderne del Regno d' Italia ? Senza dubbio i due tipi di *ventino* in nichel: quelli battuti nel 1894-95 durante il più triste periodo della nostra prima guerra d'Africa, e quelli del 1918 conati subito dopo il disastro di Caporetto. Ma ecco che l' Italia, uscita vittoriosa dalla conflagrazione europea, tosto imprime quella bella moneta da cinquanta centesimi, dove al retro vedesi l' Italia, seduta su di un carro trainato da quattro leoni, che impugna una fiaccola ardente e cioè verso nuove mete radiose e con passo forte e sicuro.

Quinto assioma: *La maggior ricchezza si riscontra nei governi aristocratici.* Come in Francia ai tempi dei Re e a Venezia che si reggeva con le forme più schiettamente aristocratiche.

Sesto: *Le grandi nazioni una volta decadute, più non risorgono all' antica potenza. Fortunam arripe et captam teneto* leggo su una medaglia mantovana. E infatti chi oggi ricorda più la Persia senza una smorfia di compatimento ? E la Grecia ? E' la Grecia antica che

salva la moderna ! mi diceva il buon Lussati ! E dove se n'è ita la ricchezza e la potenza della Spagna ? Così l' ancòra recente impero d' Austria sembra destinato a scomparire e divenire una semplice provincia.

Settimo: *La decadenza è più precipitosa che non l'acquisto delle ricchezze e della potenza.* Siracusa impiegò più di tre secoli a sorgere, uno a decadere; in trentacinque anni (tra Filippo II e Alessandro) si costituì l' impero di Alessandro che tosto alla sua morte si smembrò; e quanto durò l' impero di Napoleone ? Dal 1804 al 1815, e nello stesso anno l' opera sua era distrutta dal Congresso di Vienna !! Grandiosi avvenimenti tutti, indelebilmente scolpiti sulle serie monetali.

Vasti e profondi argomenti tutti, che potrebbero singolarmente costituire folti volumi, mentre dalla diretta osservazione di un vasto ed organico medagliere potrebbero inferirsi altrettanti assiomi almeno di quelli già qui da me esposti.

Al mio piccolo ingegno è sufficiente averne enunciato qualcuno almeno, per dimostrare quanto la nostra diletta scienza sia densa di cognizioni per quasi tutti i campi dello scibile. Sicchè non è la creduta scienza arida e morta, chè dal suo studio, come da fresca e copiosa sorgente, scaturiscono i più vivi e più saggi ammaestramenti sia per il condottiere di popoli, come per il piccolo privato.

NOTE

¹ E' di questo mirabile periodo della glittica, quell' incantevole e raro tetradramma siracusano che passa quasi sempre inosservato dove vedesi: uno dei cavalli che per la corsa sfrenata, ha spezzata la redine che gli pende dalla bocca mentre la testa è protesa nell' ultimo sforzo.

² Il Vico, avverto, l' accennò in modo generico, come ad es. « Ricorso che fanno le Nazioni sopra la natura eterna dei feudi » lasciando poi ad ognuno di trarre dai suoi principii quelle deduzioni storiche od economiche che possono presentarsi caso per caso.

LA "GENS DURMIA,"

NELLA STORIA MONETALE DELLA REPUBBLICA E DELL'IMPERO ROMANO

Le monete della *gens Durmia* sono, come del resto quelle della maggior parte delle famiglie romane, di una eccezionale importanza, che supera l'interesse speciale dei numismatici e dei collezionisti per entrare nel gran campo della storia romana.

Ed è grave danno alla interpretazione totale di questa, se la ostinata e deplorabile riluttanza a studiarne i caratteri e le vicende abbia impedito a molti storici, giuristi, economisti di trarne in ogni occasione adeguato vantaggio scientifico. Ma, col nuovo programma rigeneratore di S. E. l'on. Ministro dell'Educazione Nazionale, che incoraggia gli studi numismatici in Italia, si può essere certi che questo stato di cose realmente finirà, se vogliamo riprendere il primato italiano, anche negli studi della numismatica antica, come S. M. il Re l'ha ridato all'Italia col suo C. N. I. per la numismatica medievale e moderna.

* * *

Le monete coniate durante il periodo del triumviro *M. Durmius*, cioè nel 734 di Roma (= 20 a. C.), coincidendo, come quelle dei suoi colleghi *tresviri monetales* col periodo augusteo¹, risentono dei grandi avvenimenti dell'Urbe, sia nella politica interna, cioè per le vittorie su M. Antonio e Crasso, sia nella politica estera per il trionfo d'Augusto sui Parti e sugli Armeni.

Infatti ben dieci² sono i pezzi citati della *Durmia*, fra aurei e denari, e illustrati dal Babelon, dopo le opere fondamentali, ma ora antiquate, del Riccio e del Cohen sulle famiglie consolari romane, e poi controllate da Max von Bahrfeldt nelle sue *Nachträge und Berichtigungen*³.

Interessante è rilevare quanto si ripetano sui motivi politici, nei rapporti nazionali e internazionali, i temi riprodotti sulle coniazioni degli altri tre *triumviri monetales*, come quelli, p. es., del trionfo augusteo sui popoli orientali vinti, con il Parto in ginocchio, che presenta l'insegna militare quale atto di sottomissione *SIGN(is) RECE(ptis)*, e l'Armeno, pure in ginocchio, con la sua insegna, e la dicitura *ARME(nia) CAPT(a)*. Prezioso perciò è il denario della *Durmia* con la testa, sul D/., dell'*Honos* (*HONORI*), divinità onorata insieme alla *VIRTUS* con templi in Roma, e sul R/. Augusto in biga d'elefanti gradiente a sinistra, con lo scettro e un ramo d'alloro nelle mani. Non è perciò possibile che ci sia rappresentato altro che Augusto, per l'uso degli elefanti che ricorda il suo trionfo sui popoli che questi animali usavano, invece dei camelli o dei cavalli; il capo è coperto da un cappello coloniale a larga tesa. Il tema è molto preferito anche dagli altri *triumviri*, colleghi di M. Durmio, chè, anche se manca Augusto nella quadriga lenta al passo trionfale, vi è presentata una *tensa* con il ramo d'alloro, oppure con una palma, od un fiore, simboli molto significativi e di tradizione greca ed italica.

Dove però si riconferma la funzione politica, voluta dallo Stato per mezzo della sua monetazione ufficiale, è negli aurei (solo in questi, perchè non un denario è giunto per questa serie fino a noi). Essi presentano sul R/. la consacrazione della vittoria politica di Augusto, che risparmiò la guerra civile. L'epigrafe *Augusto ob C(ivis) S(ervatos)* entro una corona di quercia, o anche solo O C S entro la corona e *Augustus* sotto, fuori della corona, sono stati conciati nel collegio monetario del 20 a. C. da tutti e quattro i colleghi. Anzi la *Caninia* ha un particolare nuovo e più importante: la porta del

palazzo d' Augusto, sormontata dalla corona di quercia; ai lati di essa è piantato un lauro. E' la porta che, secondo il Cavedoni (*Revue Numism.* 1857, p. 348), riferito da Babelon (*op. cit.* I., p. 311, n. 1), si vedeva su una moneta greca di Alessandria d' Egitto.

* * *

Ma non si esauriva agli argomenti citati e secondo l'ordine superiore prescritti la geniale fantasia dello zecchiere M. Durmio. Questo unico rappresentante noto della sua *gens*, questo valente incisore d' Augusto, conia tipi a sè, per conto proprio, che hanno la ragione di essere nella predilezione per singoli argomenti particolarmente a lui cari. Se questi tipi non sono più come gli altri storicamente importanti, lo sono però numismaticamente, in quanto rivivono in essi l'origine, il carattere, la predizione tradizionale che ispirava a un triumviro monetale i soggetti, e questi ci danno notizie insperate su l'origine, la cultura della *gens* e dei suoi rappresentanti. In questa parte la monetazione di M. Durmio fu felice, poichè i rovesci dei suoi aurei, dei suoi denari, non essendo legati al ritratto d' Augusto, o, in sua vece, alle divinità speciali al culto della Durmia, quali l' Ercole (*Bab.* n. 1), o l' Onore (*Bab.* n. 2-6) ⁴ ci mostrano il cinghiale ferito da una freccia (*Bab.* n. 8), il cervo che cerca di sfuggire all' assalto di un leone (*Bab.* n. 9); il toro androprosopo (*Bab.* n. 10); il granchio di fronte, che tiene fra le sue branche una farfalla distesa (*Bab.* n. 11). Si vede chiaro che ognuna di queste rappresentazioni esula da ragioni politiche o militari, ma si allaccia alla esaltazione tradizionale della famiglia, che conia le monete per l' origine o la provenienza sua, soprattutto pel suo carattere più o meno avvolto nel mito, o derivante dall' influenza esercitata sulla famiglia dall' ambiente, dalla regione e dai suoi prodotti, dall' attività professionale dei membri della *gens*, talora perfino dalla spiegazione stessa del nome nei così detti stemmi parlanti.

Tutte queste considerazioni, che potrebbero estendersi a quasi la totalità delle famiglie romane, trovano

nella *Durmia* un esempio classico, degno di essere ricordato.

Avevano detto che M. Durmio fosse di origine tuscolana, quale risulterebbe dall' epigrafe c. I. L. XIV, n. 2627; citavano anche una *Durmia Philumina* (GARRUCCI, *Sylloge*, p. 397, n. 1461), e anche *C. Ummidius Durmius Quadratus*, console sotto Caligola o Claudio, il quale avrebbe assunto il secondo nome gentilizio dal nostro ⁵. Ma le monete contraddicono apertamente a queste notizie, del resto vaghe e incomplete, perchè da esse appare che tutta la tradizione di famiglia ci richiama alla Campania, alla Magna Grecia e alla Sicilia. Già ebbi occasione di notare anni fa, in uno studio sulle monete consolari romane, dell' influenza diretta dei tipi greci sulla monetazione repubblicana, cioè del carattere particolare italico-romano che si ricollega con l' esempio trattone dalla viva, geniale e artistica monetazione greca, per il sentimento della natura, che ci è sentito fortemente e riprodotto esteticamente dagli zecchieri del tempo ⁶. E qui, sulle monete della *Durmia*, rinveniamo appunto tali tipi. Il cinghiale ferito da una freccia è allusione al cinghiale caledonio, eternato in opere d' arte [(REINACH, *Repertoire*, IV, p. 501; AMELUNG, *Vaticano*, tav. 41 (206)]. Anche le monete della *Hosidia* hanno il cinghiale sul R/. (*Bab.* I, p. 547, n. 1 e 2). Nella Lucania, a Pesto, e nelle città conosciute solo per le iniziali retrograde *Pa* e *Mol*, si trovano monete col cinghiale in rilievo e in incuso (550-500 a C.: HEAD, *Hist. Num.* p. 82-83); a Capua pure (HEAD, *op. cit.*, p. 35). Nell' Etolia continuano monete col cinghiale fino al periodo 279-168 (HEAD, p. 334-35).

Il cervo assalito da un felino, specialmente da un leone, appartiene ai gruppi noti del leone che atterra e divora il bue, anch' essi riprodotti in opere d' arte ⁷. Acanto, nella Macedonia, presenta, sui suoi tetradrammi, il gruppo analogo al nostro: quello del leone che atterra il bue (500-480 circa a. C.) ⁸.

Il toro gradiente a dr. con testa d' uomo di fronte, non è stato rilevato dal Babelon come tipo caratteristico di Napoli, e quindi della Campania. Ma è così noto e così diffuso, che è per se stesso una prova parlante dell' origine campana, o per lo meno della Magna Grecia,

dei Durmii; il granchio invece, stemma parlante di Acragas (*Agrigentum*) e di Cos, ci porterebbe indubbiamente alla Sicilia, o alla Caria, se non sapessimo che si presenta anche a Cosenza (*Consentia*). Per Cos, isola della Caria, anzi, lo Head rileva la curiosa coincidenza fra la presenza del granchio a Cosenza e insieme a Cos, dove è noto *purasemon* dell'isola⁹ più che non per Agrigento.

* * *

Ciò che ferma l'attenzione studiando l'aureo della Durmia col granchio sul R/. (*Bab.*, o. c. 472,1), perchè fatto alieno da ogni tradizione romana, è la riproduzione del granchio stesso di faccia, che tiene sui tentacoli anteriori una farfalla ben incisa, con le ali aperte.

Non già che per se stessa la farfalla non sia stata usata come simbolo monetario (*Bab.* I 49, n. 53; 293 n. 10 e altri, ved. Vol. II, *Indice*, alla voce *papillon*); nè che il granchio non si presenti, p. es., con un acrostolio nelle branche su un denaro di C. Cassio (*Bab.* I, p. 336, n. 19), ma è tutto il complesso del rovescio singolare e grazioso, che fu anche posto in rilievo dal Bahrfeldt (op. cit. II, 108 n. 4), che non riproduce il tipo sulle sue tavole, ma ricorda che l'Imhoof Blumer, nell'opera citata, dà un'ottima riproduzione dell'esemplare di Gotha, mentre non possiamo tener calcolo del disegno illustrativo del Babelon¹⁰.

Ora una delle ragioni di questo scritto è la valorizzazione di un denaro della *Durmia*, appunto con il granchio, che qui sotto presento ingrandito una volta e mezzo sull'originale.



Denaro ingrandito a 1 1/2 dell'originale

Questo esemplare è abbastanza ben conservato, anzi meglio conservato sul R/. come si può vedere, che non sul D/., perchè questo ha uno sfregio sul volto di Augusto ed è superfluo, del resto, riprodurlo. Il pezzo fa parte del Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste, e debbo

alla cortesia del ch. Direttore di esso, Prof. Sticotti, se ho potuto renderlo noto agli studiosi.

Esso è certamente raro, come, del resto, è molto raro anche l'aureo citato, poichè manca, per quel che mi consti finora, ai cataloghi più noti, anche recenti, e le poche fonti che lo citano non fanno parola del denaro qui illustrato, come se non fosse mai esistito. Il denaro di cui trattasi, si può, quindi, dire inedito, e potrebbe parere ad alcuno una riproduzione falsa dell'aureo stesso, se lo studio accurato della moneta non ne escludesse l'ipotesi, avendo essa una certa sua consistenza di tecnica e di stile, che non ha nulla di comune coi falsi anche antichi; mancando, del resto, anche alla serie becheriana.

Il peso del pezzo è di gr. 3,70, che sta nella media degli altri denari della *Durmia* esistenti presso il Medagliere Civico, p. es., di Bologna; il suo diametro è 0,18 x 0,19, essendo il tondino piuttosto oblungo, che perfettamente rotondo.

La tecnica del pezzo sarebbe pregevole anche sul D/., che porta la testa laureata d'Augusto, se non vi fossero, come ho detto, alcuni guasti susseguenti alla coniazione. Vi è inoltre qualche punto dove l'argento manca, che potrebbe dare il dubbio di una foderatura, e quindi, nel caso si volesse fare delle obiezioni al pezzo, sarebbe più convincente e non inverosimile la presenza nel pezzo di un denaro suberato. Il che non deve fare meraviglia, pure al tempo di Augusto; poichè, anche se la presenza dei denari suberati non dipendeva interamente nel I e II secolo dell'Impero da quella profonda crisi monetaria dalla quale fu poi colpito nel III secolo e dopo, non è escluso che, data la sempre maggiore estensione dell'Impero, e la durata delle guerre nell'espansione talora fulminea delle regioni sottomesse, si supplisse talora con denari suberati per le provincie e pei soldati, tenendo per l'Italia, e soprattutto per l'Urbe, i pezzi di buona lega d'argento. Anche per qualcuno dei cinque denari, che possiede il Medagliere Civico di Bologna (quattro della Collezione Universitaria, e precisamente della serie consolare lasciata dal Papa bolognese Benedetto XIV, e un quinto di quella Comunale, proveniente dal Palagi), si potrebbe sostenere l'ipotesi di denari suberati, che avessero più o meno mantenuta intatta la foderatura d'argento, secondo la circolazione monetaria di ciascuno.

* * *

La breve illustrazione della monetazione consolare della *Durmia*, mentre aggiunge un pezzo finora inedito al repertorio monetario della *gens Durmia*, rileva sempre più chiaramente i caratteri fondamentali della coniazione consolare romana:

1) prendere, cioè, dalla tradizione italico-greca quanto potesse essere assimilato dal mondo etrusco, italico e romano, e potesse chiarire le origini, i miti, le gesta delle antiche famiglie romane;

2) aggiornare a fine di propaganda politica e culturale i fatti storici che confermassero l'espansione vittoriosa di Roma nel mondo;

3) esaltare, quanto fosse possibile, la famiglia romana nelle sue *gentes*, quale massimo contributo di queste alla grandezza della Patria.

Bologna, 26 aprile 1936-xiv.

SERAFINO RICCI

NOTE

¹ Furono colleghi di Durmio: *L. Aquillius Florus*, *P. Petronius Turpilianus*, *L. Caninius Gallus*.

² Dieci, non undici pezzi, come descrive il Babelon (*Descripti d. monn. d. l. Republ. rom.*, vol. I p. 467-472 alla voce *Durmia*, in séguito alla revisione precitata del Bahrfeldt, che annulla il n. 7 del Babelon. Ved. l'opera del Bahrfeldt, vol. I p. 106-108; II p. 41.

³ E' con profondo dolore che devo qui ricordare la scomparsa recente di questo illustre numismatico tedesco, morto a 81 anni l'11 aprile 1936 ad Halle (Saale). Egli era tanto amico dell'Italia da saperne conoscere e apprezzare le collezioni, e fin dal 1899 volle che il suo bel lavoro sulle *Monete romano-campane* fosse tradotto in italiano e inserito nella *Rivista italiana di Numismatica*. Avendo avuto io l'onore della traduzione, porgo qui pubblicamente il fiore del ricordo e il plauso dell'ammirazione all'indimenticabile Collega ed amico.

⁴ Così *L. Aquillius Florus*, oltre Augusto, presenta sui diritti il dio Sole, la *Virtus* e la *Triquetra* con la testa di Medusa al centro; *L. Petronius Turpilianus* la dea *Feronia* e *Liber*.

⁵ Cfr. BAB. op. cit. I p. 467 n. 1; PAULI W., *Encyclopädie d. class. Altert.* Ediz. II alla voce *Durmius*.

⁶ Vedi S. RICCI, *Intorno all'influenza dei tipi monetari greci su quelli della Repubblica romana*, dalle «Memoires du Congrès International de Numismatique», Parigi, 1900. - *Il sentimento della natura nella monetazione della Grecia e della Magna Grecia*, in «Riv. Ital. di Numismatica», Milano, 1901; Cfr. *Monete greche*, Milano, Hoepli, 1917, p. 12 e segg.; p. 30

e segg. - Classica su questo argomento è l'opera di IMHOOF-BLUMER ed O. KELLER, *Tier- u. Pflanzenbilder auf Münzen und Gemmen*, Lipsia, 1889. Cfr. anche per le riproduzioni sui vasi: MORIN-JEAN, *Le dessin des animaux en Grèce*, 1911, e per la plastica: GISELA RICHTER, *Animals in greek sculpture*. Oxford, 1930.

⁷ S. REINACH, *Repert.*: I, p. 755. AMELUNG, *Vaticano*, II, p. 39 (107). id. *Vat.* II, tav. 39 (173). Cfr. I, p. 112 Louvre n. 722 (*taureau dévoré par un lion*). Ved. GISELA RICHTER, op. cit., p. 7-8; pag. 50, fig. 21, (*lion attacking a deer on a rock crystal: British Museum*). Cfr. ibid. tav. XLIX fig. 151, Sarcofago di Alessandro, Museo di Costantinopoli, ved. p. 28-29 (*Hunted deer: in analogo bellissimo atteggiamento*).

⁸ Vedi L. ANSON, *Numismata graeca*, Londra 1910, v parte, tav. III, n. 115-116; HEAD, op. cit., p. 204-205, fig. 121-122; G. F. HILL, *L'art dans les monnaies grecques*, Paris-Bruxelles, Vanoest, 1927, tav. LIII, n. 1.

⁹ Per Cosenza (Bruttium) ved. HEAD, op. cit., pag. 94 (2.a edizione). Per Cos (I. d. Caria). ANSON, *Num. graeca*, II, tav. IX, n. 490-492. HEAD, p. 632-33, fig. 307; S. RICCI, *Mon. grec.*, p. 290, fig. 124. Per Agrigento (*Acragas*) HEAD, p. 120; HILL, op. cit. tav. LXI, n. 1; LIX n. 2; S. RICCI, pp. 77 e pag. 249, fig. 91; G. RICHTER, op. cit., tetradramma del Metropolitan Museum di New York, p. 79-80; Rovescio, tav. LXV, fig. 229; *Sea Perch and freshwater Crab*. (circa 415-406 a. C.).

¹⁰ Ved. IMHOOF-BLUMER, - O. KELLER, *Thier und Pflanzenbilder auf Münzen und Gemmen d. Class. Alterthums*, Lipsia, 1889, tav. VII, n. 29.

UNA MEDAGLIA ERRONEAMENTE ATTRIBUITA

Nel « Supplemento all' Opera *Le Monete del Reame delle due Sicilie ecc.* » del compianto M. Cagiati, sotto il titolo *Una medaglia votiva della Regina Maria Amalia*, il Sig. F. Nitti Di Vito pubblicò, parecchi anni or sono, un pregevole articolo - assai importante per la storia locale - intorno alla visita che, il 7 marzo 1741, fecero alla città di Bari i Sovrani di Napoli, Carlo III di Borbone e Maria Amalia di Walburg¹. La visita - si disse - fu determinata dalla « particolare devozione di quei Sovrani



per S. Nicola di Bari », sulla cui tomba si sarebbero essi recati per sciogliere un voto a seguito della battaglia di Bitonto e della riconquista del Regno. « Con l'esito fortunato di quella battaglia - scrive il Nitti - si congiungerebbe direttamente la medaglia » pubblicata e riprodotta nell'articolo citato, medaglia « che la riconoscente pietà della devota Regina verso S. Nicola, prima ancora che coll' Augusto Consorte sciogliesse il voto sulla sua tomba », avrebbe fatto coniare.

La medaglia in parola, di bronzo, del diametro di circa 3 cm., reca nel D/ l'immagine di S. Nicola benedificante, di fronte, con piviale e mitra, croce pettorale, e pastorale nella sinistra, tra le lettere S-N (*Sanctus Nicolaus*) e nel campo, a sin. una conca da cui sbucano tre fanciulli (il noto miracolo del Santo), e nel R/., in alto, la data 1736, al centro corona reale tra le lettere M-H e, più sotto, tre gigli tra A-D. Queste quattro sigle (lette in senso verti-

cale) sono dell'articolista interpretate M(aria) A(malia) H(ispaniae) D(ucissa).

La esplicita sicura attribuzione della medaglia alla Regina di Napoli sollevò gravi dubbî: anzitutto per l'arte e lo stile che il conio rivela e che lo allontanano enormemente dai documenti medaglistici e numismatici del tempo del Sovrano amante e protettore delle arti (si confronti ad es. la bella medaglia coniata nel 1738, appena due anni dopo, cioè, di quella in esame, in occasione delle nozze dei Sovrani stessi²); poi per la insolita disposizione delle lettere del rovescio, per cui poco persuasiva apparve la lettura in senso verticale; poi, ancora, per la circostanza che la Regina, in una medaglia commemorativa che avrebbe dovuto tramandare il ricordo della memoranda battaglia, si sarebbe chiamata - contrariamente all'usato ed al fasto regale del tempo - « duchessa » anzichè Regina; infine per il fatto che il Re, il quale era naturalmente il maggiore protagonista dell'avvenimento politico-militare da commemorare, sarebbe stato ricordato in detta medaglia da un semplice simbolo, quale cioè la corona reale. Queste considerazioni non dovevano sfuggire al Nitti, il quale avrebbe dovuto anche considerare che non ben commemorata sarebbe stata la battaglia bitontina, avvenuta nel 1734, da una medaglia recante la data di due anni posteriore, e che incompatibili col carattere commemorativo della medaglia stessa apparirebbero, in luogo della leggenda estesa, oscure iniziali. Inoltre, e certamente per la non buona conservazione dell'esemplare posseduto, sfuggiva allo illustratore della medaglia il particolare, nella impronta del rovescio, dei tre gigli, particolare che pur doveva avere scopo ed importanza.

Ma, nonostante tutte queste ovvie considerazioni, nessun positivo elemento interveniva in favore di altra più attendibile attribuzione, e quando elementi positivi

manchino, non solo ogni opinione è sostenibile ma può essa trovare anche favore e credito; finchè, s'intende, un fatto nuovo non sopravvenga a rovesciare tutto un edificio facilmente costruito. E il fatto nuovo è oggi determinato dall'apparire di un catalogo di vendita del numismatico L. Ciani di Parigi, in cui la medaglia di cui si tratta, in ottima conservazione (riprodotta nella tav. III), è riportata nel N. 134³, ed è precisamente quella pubblicata dal Feuardenet al N. 4302 dell'opera *Jetons et Méreaux* (p. 342) col titolo « Saint Nicolas du Chardonnet », sotto il quale si legge: « S-N - Saint Nicolas debout de face, resuscitant trois enfants placés à sa gauche. R/. M. H. A. D. Au milieu, trois lis sous une couronne royale. En haut, 1736. *Petit méreaux* »⁴.

Trattasi, come si vede, di una semplice medaglietta religiosa francese (onde i tre gigli di Francia) del tempo di Luigi xv, conosciuta in onore di S. Nicola, venerato sotto il titolo « du Chardonnet », e, trattandosi di medaglia religiosa di cui non è facile oggi precisare lo scopo e la particolare significazione, in quanto suggerita dall'una o dall'altra occasione o ricorrenza, ne consegue la difficoltà di rendersi conto del significato delle quattro iniziali del rovescio. Rinunziando perciò ad inutili indagini al riguardo, ci accontentiamo di aver rilevato, ai fini della storia, l'erronea attribuzione della medaglia francese in onore di S. Nicola.

N. BORRELLI

NOTE

¹ Fasc. 3-4, luglio-dicembre 1914, p. 78 s.

² v. E. Ricciardi, *Medaglie del Regno delle due Sicilie*. Napoli 1910.

³ *Monnaies en or, Jetons, Médailles* ecc., Parigi 1935, p. 12.

⁴ Paris 1904, Tome Premier, p. 342.

UN CURIOSO LUIGINO PER IL LEVANTE

La storia del *luigino*¹ e delle vicende di questa moneta, coniata anche nella zecca di Lucca sul principiare della seconda metà del secolo XVII, può chiamarsi un curioso episodio della numismatica italiana.

Questa moneta, che mostrò apertamente la faccia solo sui grandi mercati d'Oriente, fu in origine di stampo francese, e dalla Francia le venne anche la propria



Fig. 1 - MALTA - *Luigino* di Nicola Cotoner (1663-80)

denominazione, per una certa rassomiglianza che aveva con alcune monete che da Lodovico XIII coniaransi a Parigi intorno al 1640.

E', invero, ormai indubbio che furono i Principi di Dombes i primi a coniare monete di questo genere, che essi fabbricavano alla bontà di 11 di argento fino. Tre anni appresso, però, altre zecche dell'Occidente ottennero dai Principi d'Orange il privilegio di fabbricarne al titolo sino un terzo inferiore, per valersene però unicamente nei loro traffici commerciali con il Levante.

Siccome la moneta spagnuola, del pari che la francese, correva allora assai agevolmente in tutte le piazze commerciali dell'Oriente, così in Siria e nell'Egitto segnatamente si spacciavano come reali di Spagna da 8 alla pezza, col notevole guadagno di un terzo sopra il loro valore.

Don Carlo Doria figlio di C. Andrea concesse anche ai Principi della famiglia Doria che tutte quelle monete avessero corso negli stati di S. M. Iberica.

Fu per questo, a quanto pare, che nell'Italia nostra le zecche liguri, e specialmente quella di Loano, furono le prime a coniare i *luigini* d'argento a somiglianza degli ottavetti da otto reali di Spagna, come facevasi allora

¹ Massagli: *L'origine, lo scopo e le vicende del luigino* ecc. Lucca, 1876.

dalla Francia, imperocchè si sa che nel 4 agosto 1665 l'officina loanese otteneva da Donna Violante Doria Lomellini, Principessa di Melfi e Contessa di Loano, la concessione di coniare questo pezzo, purchè il suo metallo fosse al titolo non inferiore degli 8/12 di fino, però da non aver corso nello stato, ma per spacciarsi unicamente nell'impero turco.



Fig. 2 - LOANO - *Luigino* di Violante Doria Lomellini (1644-71)

Così la Principessa volle essere a parte del beneficio, ordinando con Sovrano chirografo del 7 gennaio 1666 la stampa di 6000 pezzi di 8 reali di Spagna e così di 6000 in 6000 sino al compimento di 800.000.

Parecchi scrittori accennano che intorno al 1666 non solo Loano ed altre piccole zecche della Liguria ma benanco Firenze, Pesaro, Fosdinovo, Torriglia, Tassarolo, Monaco, Lucca ed altre coniarono i *Luigini* pel Levante ad imitazione di quelli di Francia, di lega però sempre inferiore a quella stabilita dai Principi di Dombes.

Ma se cessarono le officine francesi dall'ingiusto traffico, non così avvenne per quelle italiane. Alcuni governi della penisola pubblicarono bandi: così Genova il 18 luglio 1667 comminando pene severissime, e perciò oggi vi è gran penuria delle monete di Loano².

Ciò premesso passo ad illustrare un curioso *luigino* per il Levante, la cui attribuzione costituisce un vero « rebus » numismatico.

Eccone la descrizione:

Porta nel diritto un ritratto di donna rivolto a sinistra, simile a quello di Anna Maria di Borbone, Principessa di Dombes, con la leggenda: ARETH ★ PROLES ★ ATLANT All' esergo: . ★ .

² V. Vincenzo Lazari: *Storia delle zecche italiane*.

Nel campo del rovescio lo stemma con corona principesca, aperta con 5 fioroni e sopra la data 1668. Nello scudo sono rappresentate tre piante sradicate simulanti i fiordalisi francesi. Attorno la leggenda: *HESPERIDUM · DECUS ·* (ved. fig. 1).

Se chiara è la spiegazione mitologica della leggenda e cioè: Aretusa, prole di Atlante, decoro delle Esperidi, non così altrettanto facile è la decifrazione della zecca coniatrice del suddetto *luigino*, molto vaghe ed incerte essendo le attribuzioni date finora dello stemma di cui si tratta.

Nell'opera fondamentale del Poey d'Avant sulle monete feudali francesi al N. 5248 è riportato un uguale *Luigino* con la data nel campo ai lati dello stemma: 16-68 e le piante simulanti i gigli di Francia sono dichiarate rami d'arancio (branches d'orangier).

Nel Catalogo della Collezione Gneccchi venduta all'asta di Leo Hamburger in Francoforte sul Meno (1902) al N. 1825 della 1.a Parte il suddetto *luigino* è attribuito alla zecca di Loano e costituisce una variante del nostro



Fig. 3 - LOANO - *Luigino* di Violante Doria Lomellini (1644-71)

nell'ultima parola della leggenda del diritto: *ATLANTI*. Esso sarebbe quindi stato coniato dalla Contessa Violante Doria Lomellini (1644-71).

Considerando le piante dello stemma come spini fioriti, la moneta dovrebbe attribuirsi alla famiglia Malaspina e precisamente a Maria Maddalena Malaspina, Marchesa di Fosdinovo (1667-69).

Confrontando invece il nostro stemma con quello della famiglia Cotoner (pianta di cotone) apparterrebbe a Nicola Cotoner, Gran Maestro dei Cavalieri di Malta (1663-80). All'obiezione che i Gran Maestri di Malta non contrafacevano le altre monete, si può opporre che i medesimi imitarono gli zecchini veneti e le monete genovesi col S. Giovan Battista stante con la bandiera e la leggenda: *NON · SURREXIT · MAIOR*. Del resto, il *luigino* in questione non è di titolo basso e può considerarsi una imitazione degli ottavetti francesi, piuttosto che una vera contraffazione, e poteva benissimo essere stato spacciato in Oriente dai Gran Maestri di Malta, date le numerose relazioni commerciali che essi avevano col Levante in quell'epoca.

Ho sottoposto la questione dello stemma all'illustre botanico Grand'Uff. Oreste Mattiolo, Professore emerito della R. Università di Torino per conoscere a quali piante possano paragonarsi i gigli simulanti quelli di Francia della moneta di cui tratto ed egli così si esprime:

« Certo che più che ad un arancio a frutti sferici « si potrebbe pensare ad una capsula di cotone. Noti che



Fig. 4 - FOSDINOVO - *Luigino* di Pasquale Malaspina (1666-69)

« il cotone era sino dal secolo XI coltivato in Sicilia, e la « pianta fu nota anche ai Romani ».

Anch'io condivido pienamente il parere dell'illustre Professore e concludo ritenendo che il *luigino* di cui si tratta sia una moneta uscita dall'officina dei Cavalieri di Malta e precisamente coniatata dal Gran Maestro Nicola Cotoner, stante la rassomiglianza dei gigli dello stemma con altrettante piante di cotone portanti ognuna tre delle suddette capsule.

Molta incertezza regna tuttora fra i numismatici circa l'attribuzione di questi *luigini* quando non risulta palese l'indicazione del nome del feudatario dal quale si possa desumere la zecca in cui furono battuti, e a questo principio si attiene il *Corpus Nummorum Italico-rum* bandendo tutti i *luigini* di non sicura attribuzione.

Sarebbe pertanto interessante poter approfondire lo studio di tali incerte monete, facendo accurate ricerche



Fig. 5 - FOSDINOVO - *Luigino* di Pasquale Malaspina (1666-69)

nei documenti d'archivio del breve periodo che si aggira dal 1666 al 1669, non essendo sufficienti le vaghe argomentazioni contenute nell'opera fondamentale del Poey d'Avant.

Nel catalogo della Collezione Gneccchi, venduta all'asta di Francoforte sul Meno, sono classificati, oltre a quello sovradescritto, i seguenti *luigini* non riportati dal c. n. 1.

Zecca di Loano :

N. 1826 - \overline{D} PVL CRA · VIRTVTIS · IMAG esergo · 7 ·
busto di donna a d.

\overline{R} DNS · ADIVTO · ET — REDEMT · MEVS esergo A
ai lati dello stemma 16 — 68.

Variante con IMAGO es. · 6 ·

\overline{R} ADIVTOR · ET REDEMTOR

N. 1827 - \overline{D} GRATIOR · IN · PVL · VIRTVS

\overline{R} BONITAT · VNCIARVM · QVIN · Z 16 — 68

N. 1828 - Variante BONITATIS 16 — 69

N. 1829 - \overline{D} HÆC · EST · PALANTIS · IMAGO

\overline{R} DEVS · MEVS · ET · REDEMTOR es. c 16 — 68

N. 1830 - Variante REDMPTOR

N. 1831 - \overline{D} DE · PROCVL · PRÆTIVM · EIVS (fig. 2).

\overline{R} TRAHIT · SVA · QVEMQVE · VOLVPTAS 16 — 69

N. 1832 - \overline{D} HAEC · EST · PVL CR · VIRTV · IMAG (fig. 3)

\overline{R} DOM · ADIVTOR · ET · REDEMTOR · MEVS 16 — 69

Zecca di Fosdinovo :

N. 1465 - \overline{D} PVLCHRA · VIRTVTIS · IMAGO } Registrato
 \overline{R} BONITATIS · VNCIARVM · QVIN } nel C. N. I.
QVE 16 — 68 } per la Zecca
di Loano

N. 1466 - Variante BONIT · VNCIAR · QVA } Registrati
TVOR · N · 3 16 — 69 } nel C. N. I.
N. 1467 - Variante N · 3 } per la Zecca
di Loano

N. 1468 - \overline{D} PVLCHROR · ETSI · NON · PRIMA
 \overline{R} DNS · DIRIGAT · — · ET · PROTEGAT · es. A
(Si ritiene coniato nella zecca di Arquata).

N. 1469 - \overline{D} HEC · EST · VIRTVTIS · IMAG ·
 \overline{R} PER · TOTAM · ASIAM · CVRRENS 16 — 66 (fig. 4)

N. 1470 - \overline{D} Variante IMAGO (fig. 5)

\overline{R} DEVS · MEVS · Ψ · ET · OMNIA 16 — 66

Sarei perciò ben grato a chi volesse gentilmente favorirmi qualche maggior chiarimento in merito alla scabrosa questione, per facilitare per quanto sia possibile la decifrazione dei suddetti misteriosi *luigini*.

Torino, Gennaio 1936-XIV.

Ing. EMILIO BOSCO

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA

CHIORBOLI G. e BARABANI P., *Il bagattino di Leonello d'Este*. Ferrara, anno XIV.

Questa breve monografia - redatta in lussuosa veste tipografica - è stata pubblicata dai due autori ferraresi, allo scopo di illustrare un *bagattino* di Leonello d'Este ch'essi ritengono inedito.

A nostro parere, però, il *bagattino* in essa descritto è identico a quello già illustrato dal Bellini a pag. 120, V e dal *Corpus* al n. 30, con la sola variante che quello del Bellini, al contrario di quello illustrato dai due studiosi ferraresi, reca al R/. lo stemma della città diviso in due campi. Questa variante è, però, secondo noi, attribuibile al fatto che, sul *bagattino* in discorso, alquanto logoro, è scomparsa la linea che doveva dividere lo stemma.

Dobbiamo in ogni modo plaudire all'opera dei due autori, per l'alto scopo che si prefissero, quello cioè di contribuire allo studio delle monete della gloriosa città degli Estensi.

DEUTSCHE MÜNZBLÄTTER, Berlin, N. 399, Marzo 1936.

Graf Lehndorff-Steinort + - Artur Koenig, Die Jetonprägung an der Nürnberger Münze durch den Münzwardein Caspar Gottlieb Lauffer, Nürnberg 1700-1745 - Benno Hilliger, Tremissis - Vereinsnachrichten - Literatur - Kataloge - Anzeigen.

THE NUMISMATIST, New York, Vol. XLIX N. 3 Marzo 1936.

J. H. Benson, Toward a more beautiful coinage - H. J. Stein, The coinage of the Kingdom of Pergamum - O. P. Eklund, Copper coins of German States (continuaz.) - D. C. Wismer, Descriptive list of obsolete paper money - Notizie varie - Monete recentemente emesse ecc.

Vol. XLIX N. 4 Aprile 1936.

Don Sahib, Commemorative coins: To be or not to be - O. P. Eklund, Copper coins of German States (Continuaz.) - Notizie - Nuove medaglie e monete - Atti della « American Numismatic Association » ecc.

DEMARETEION, Paris, Vol. 2 N. 1 - I Trimestre 1936.

Walter Deonna, directeur du Musée d'Art et d'Histoire de Genève, Pieds de meubles antiques et modernes - Dr. Salvatore Mirone, Piakos - Pierre Pradel, Conservateur-adjoint du Musée de Versailles, Les jetons de la duchesse du Bourgogne - Filippo Magi, Un umbo à figures du Musée du Vatican - Chronique - Bibliographie - A travers les revues - Publications recues - Mouvement Commercial.

NUMISMATIC CIRCULAR, Londra, Spink & Son, Ltd. Vol. XLIV Part. 3 Marzo 1936.

International Numismatic Congress 1936 - Ch. H. Butcher, Saints of the coins of Italy - New Issues - Two new Ducht medals - Numismatic Societies, Museum etc. - Varia - Publication received.

Vol. XLIV Part. 4 Aprile 1936.

International Numismatic Congress 1936 - C. Scholten, Coins of United East India Company: First part - C. H. Butcher, Saints of the coins of Italy - Reviews - Correspondence - Numismatic Societies, Museum etc. - Varia - Publications Received.

RASSEGNA MONETARIA, Roma. Anno XXXIII N. 1-2 Gennaio-Febrero 1936-XIV.

La Rassegna Monetaria, Avvertenza - Programma - Francesco Spinedi, Panorama monetario - N. Borrelli, Intorno al tipo dell'ape in conii greci (con ill.) - Ettore Gabrici, L'arco di trionfo di Nerone (con ill.) - Luigi Rizzoli, Fasti della Marina veneziana rievocati dalle « oselle » (con 2 tav.) - Mario Alberti, Cronache di economia monetaria - Recensioni - Cronaca.

Anno XXXIII N. 3-4 Marzo-Aprile 1936-XIV.

La Rassegna Monetaria, Banca d'Italia 1935 - Il discorso di S. E. il Capo del Governo alla II Assemblea delle Corporazioni - F. S., Lo statuto corporativo del Campidoglio - Francesco Spinedi, Ordinamento Bancario corporativo - Serafino Ricci, Esercitazioni numismatiche universitarie - Augusta Benassi, Eseggi e cronologia della moneta di Rechiaro (con ill.) - Nicola Borrelli, Errate attribuzioni di monete e medaglie - Tribuna Libera - Mario Alberti, Cronache di economia monetaria - Rassegna bibliografica - Cronaca.

Questa Rivista dal nome nuovo venne annunciata come una trasformazione di quella « Rassegna » che i nummologi italiani amavano considerare come l'espressione della tradizione numismatica nella stampa periodica del nostro Paese.

E questo doveva essere, evidentemente, anche nelle intenzioni del Direttore-Fondatore, se nell'« Avvertenza » che serve di presentazione al N. 1-2, egli poteva scrivere frasi come queste: « Il mutamento è di forma e non di sostanza; la Rivista, come sempre, sarà dedicata allo studio delle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi... »; « I numismatici, quindi, non hanno ragione di allarme: essi avranno sempre nella Rassegna Monetaria, la loro vecchia e cara Rassegna Numismatica ».

Senonchè, dall'esame dei primi numeri della nuova Rivista, è facile osservare che, mentre la veste esteriore della pubblicazione è tuttora quella che era prima del mutamento di nome, il contenuto è totalmente cambiato. Fin dal secondo numero, la parte di testo destinata alla numismatica è ridotto a non più del 10 per cento del testo complessivo. Cambiamento di sostanza, quindi, e non di forma.

Questo fatto ci rattrista non poco; e con noi rattristerà tutti gli estimatori dell'opera che, a favore dei nostri studi, ha da lunghi anni vigorosamente condotto il nostro amico Furio Lenzi. E' veramente da augurarsi, e ce lo auguriamo, infatti, di tutto cuore, che le nostre preoccupazioni siano ampiamente smentite nei numeri successivi della bella ed interessante pubblicazione.

V A R I E T À

LA NUMISMATICA E I FANCIULLI

Nel N. 3-4 della Rassegna Monetaria abbiamo trovato la segnalazione di una serie di quattro articoli che il chiaro nummologo Prof. Carlo Prota, ha pubblicato nei fascicoli di Luglio, Agosto, Settembre e Dicembre 1935 del periodico «Mondo Fanciullo» e che costituiscono una introduzione allo studio della numismatica ad uso dei giovanissimi lettori di quel periodico.

Troviamo felicissima l'iniziativa e le intenzioni del valoroso scrittore e pensiamo che l'attrarre le giovani menti verso questi studi, costituisca la migliore speranza per l'avvenire delle nostre discipline. E vorremmo che questa «forma mentis» si diffondesse nelle molte belle pubblicazioni italiane dedicate alla gioventù, e che si considerasse finalmente la moneta e la medaglia non soltanto come oggetto da museo riservato allo studio di pochi iniziati, ma come materiale didattico di primo ordine.

E' naturale però che, come tutte le divulgazioni - più difficili a farsi di quel che non si creda - anche quella della numismatica richieda la massima esattezza scientifica, non disgiunta da una esposizione facile ad esser compresa ed appropriata al pubblico cui si rivolge. E' perfettamente inutile tentar di riempire le giovani menti con date, con frasi e nomi latini, con pesi e dimensioni di monete quando, poi, nelle illustrazioni, che sono di immediata comprensione si falsa la verità riproducendo «denari» col modulo di «medaglioni» ed «assi librali» col modulo di «didrammi»; quando - magari per errore di stampa non mai bastantemente deprecabile come in questi casi - si qualificano «medaglioni romani» le medaglie di Leone Leoni, «medaglie di Matteo de' Pasti» i doppi sesterzi di Traiano Decio ecc. Ovvero quando - e qui non si tratta più errori di stampa - si chiama «medaglione» un «contorniato» o si illustra un inesistente «decadramma» della Regina Filistide, o quando si parla di monete «coniate» a Roma al tempo dei decenviri, o si assegna all'emissione dell'asse romano la mitica data del 450 a. C. e via dicendo.

Abbiamo creduto necessario e doveroso muovere queste osservazioni agli articoli del Prof. Prota, anche

se chi li ha recensiti prima di noi li abbia trovati redatti «in una forma felice ed efficace», perchè ci sembra che il rigore scientifico e la precisione nella esposizione e nelle illustrazioni, siano assai più necessarie in queste forme di divulgazione che debbono dare i primi elementi a chi ne è totalmente privo, che negli articoli che si rivolgono a persone esperte nella materia le quali possono supplire alle eventuali deficienze.

MOVIMENTO COMMERCIALE

La vendita all'asta di monete alessandrine e romane d'oro e d'argento che ha avuto luogo a Basilea (Münzhandlung Basel) dal 18 al 21 Marzo, ha avuto pieno successo.

Ecco alcuni dei prezzi realizzati per le monete di maggiore interesse:

N. 1507 - Aureo della famiglia Gellia	Fr. Sv. 1050
» 1639 - Aureo di Domiziano	» » 885
» 1982 - Aureo di Postumo	» » 855
» 2004 - Aureo di Magnia Urbica	» » 755
» 2021 - Aureo di Licinio Figlio	» » 950
» 2030 - Medaglione d'oro di Costante (Aquileia)	» » 2250
» 2040 - Medaglione d'oro di Magnenzio (Treviri)	» » 3850
» 2041 - Medaglione d'oro di Magnenzio (Treviri)	» » 1875
» 2106 - Soldo d'oro di Romolo Augusto	» » 1050

Per tutte le vendite all'asta che si svolgono sia in Italia che all'estero la Ditta P. & P. SANTAMARIA si incarica di eseguire, con la massima cura e la consueta scrupolosità, le commissioni che i Signori clienti vorranno confidarle.

MONETE E MEDAGLIE IN VENDITA

A PREZZI SEGNATI

ABBREVIAZIONI.

A = oro. *AR* = argento. *Æ* = bronzo. *P* = piombo.
M = mistura. *N* = nichel. *El.* = elettro. *D* = diritto.
℞ = rovescio. a d. = a destra. a s. = a sinistra.
es. = esergo. *Var.* = varietà, variante. *pat.* = patina.
 patinato. *buc.* = bucato. *F. D. C.* = fior di conio.
C.¹ = di 1^a conservazione. *C.²* = di 2^a conservazione.
C.³ = di 3^a conservazione. *G. B.* = Gran Bronzo.
M. B. = Medio Bronzo. *P. B.* = Piccolo Bronzo.

BIBLIOGRAFIA.

Head. = *Historia Nummorum* (seconda edizione).
C. = Cohen (seconda edizione). *B.* = Babelon.
Sab. = Sabatier. *C. N. I.* = *Corpus Nummorum Ita-*
licorum. *Cin.* = Cinagli. *Ser.* = Serafini. *M.* = Mazio.
Patr. = Patrignani. *Cag.* = Cagiati. *B. M. C.* = *Bri-*
tish Museum Catalogue.

MONETE ROMANE

MONETE DELL'IMPERO.

239. **ANTONINO PIO E MARC' AVRE-**
LIO. — *Denaro.* Testa laureata di
 Antonino Pio a d. ℞ Testa nuda
 di M. Aurelio a d. *C.*, 15. Raro.
 Bello. *AR C.¹* L. 40
240. *G. B.* Simile, con la testa laureata
 d'Antonino. *C.*, 28. *Æ C.¹⁻²* » 30
241. **FAVSTINA MADRE** (m. 141). —
Denaro. Busto a d. ℞ AETERNITAS
 L'Eternità in piedi, a sin. *C.*, 11.
 Bello. *AR C.¹* » 22
242. *G. B.* ℞ AETERNITAS S C L'Eternità
 seduta, a s. *C.*, 15. *Bellissimo.* *Æ C.¹* » 110
243. *G. B.* Simile al precedente. *C.*, 15.
 Patina bruna. *Æ C.¹⁻²* » 15
244. *G. B.* Busto diademato a d. ℞ Si-
 mile al precedente. *C.*, 19 *var.* *Bel-*
lissimo. *Æ C.¹* » 160
245. *G. B.* Simile al precedente. *C.*, 20.
 Bello. *Æ C.¹* » 95
246. *G. B.* ℞ AETERNITAS S C L'Eternità
 in piedi, a s., con una torcia accesa.
C., 46. *Bellissimo.* *Æ C.¹* » 120
247. *Aureo.* DIVA FAVSTINA Busto diademato
 a d. ℞ AVGVSTA Cerere velata, in
 piedi a s., tiene una patera ed un ti-
 mone poggiato sopra ad un globo.
C., manca. *Rarissimo.* Bello. *AV C.¹* » 450
248. *Denaro.* ℞ AVGVSTA Cerere a s., con
 due spighe e una torcia. *C.*, 78. *AR C.¹* » 12

249. *G. B.* ℞ AVGVSTA S C La Concordia,
 in piedi, a s., tiene una statuetta ed
 uno scettro. *C.*, 122 (15 fr.). Raro.
 Bello. *Æ C.¹* L. 100



N. 250

250. *Aureo.* DIVA FAVSTINA Busto diademato
 a d. ℞ AVGVSTA Donna in piedi, a s.,
 che alza la mano destra e solleva la
 veste. *C.*, 127. Raro. *Bellissimo.* *AV C.¹* » 600
251. *Denaro.* ℞ CERES Cerere in piedi,
 a s. *C.*, 136. *AR C.¹* » 10
252. *M. B.* Busto a d. ℞ CONCORDIA AVG
 S C La Concordia in piedi, a s., con
 una patera ed una doppia cornucopia.
C., 155 *var.* Bello. *Æ C.¹* » 18
253. *Denaro.* ℞ CONCORDIAE Antonino e
 Faustina che si stringono la mano.
C., 159 (12 fr.). Raro. Bello. *AR C.¹* » 20
254. **MARC'AVRELIO** (161-180). — *Denaro.*
 ℞ CONCORDIA AVG ECC. La Concordia
 seduta, a s. *C.*, 30 *var.* *AR C.¹* » 15
255. *G. B.* Testa laureata a d. ℞ CON
 CORDIA AVGVSTOR TR P XVI COS III S C M. Au-
 relio e L. Vero che si stringono la
 mano. *C.*, 51. Raro. *Bellissimo.* *Æ C.¹* » 110

256. *Denaro*. R̄ COS II M. Aurelio stante, a s. C., 110. AR C.¹ L. 8
257. *Denaro*. R̄ COS III Roma seduta, a s. C., 148 var. AR C.¹ » 15
258. *Aureo*. Testa giovanile, a d. R̄ HILARITAS L'Allegrezza a s., tiene una cornucopia e una palma. C., 233. Raro. *Bellissimo*. AV C.¹ » 540
259. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ IMP VIII COS III P P S C L'Equità in piedi a s., tiene una bilancia ed una cornucopia. C., 375. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 115
260. *G. B.* Testa nuda a d. R̄ TR POT COS II S C Pallade in piedi a d., con lancia e scudo. C., 546. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 150
261. *Denaro*. R̄ TR POT III COS II La Provvidenza in piedi, a s. C., 628. Bello. AR C.¹ » 20
262. *G. B.* Busto drappeggiato e a testa nuda, a d. R̄ TR POT VIII COS II S C Pallade, a sin., tiene una civetta ed un'asta. In basso, a d., uno scudo. C., — (vedi n. 665). Raro. *Splendido*. Æ C.¹ » 140
263. *G. B.* Tipo simile, con TR POT VIII C., —. Raro. *Splendido*. Æ C.¹ » 180
264. *G. B.* Testa nuda, a d. R̄ TR POT XII COS II S C La Pace in piedi a sin., appoggiata ad una colonna, tiene un caduceo ed un'asta. C., 728. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 105
265. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ VICT AVG TR POT XX IMP III COS III S C La Vittoria turrata, con un diadema fra le mani, che vola verso sin. C., 990. *Splendido*. Æ C.¹ » 200
266. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ VOTA DECENN COS III S C M. Aurelio con una patera, presso ad un tripode. C., 1032. *Bellissimo*. *Splendida patina verde smaltata*. Æ C.¹ » 130
267. **FAVSTINA FIGLIA** (m. 175). — *Denaro*. Busto a d. R̄ AVGVSTI PII FIL La Concordia in piedi, a sin. C., 21. Bello. AR C.¹ » 25
268. *G. B.* Tipo simile. C., 25. Bello. Æ C.¹ » 80
269. *Denaro*. R̄ CERES Cerere seduta, a s. C., 35. *Bellissimo*. AR C.¹ » 20
270. *G. B.* Busto a d. R̄ S C Diana a s., tiene una freccia ed un arco. C., 206. *Bellissimo*. Æ C.¹ L. 110
271. *Aureo*. FAVSTINA AVG PII AVG FIL Busto a d. R̄ VENVS Venere a s., tiene una mela ed uno scettro. C., 247. Raro. Bello. AV C.¹ » 575
272. *G. B.* Tipo simile al prec. C., 252. *Bellissimo*. Patina verde. Æ C.¹ » 115
273. *Denaro*. Simile. Venere è senza scettro. C., 261. *Bellissimo*. AR C.¹ » 35
274. **LVCIO VERO** (161-169). — *Aureo*. IMP CAES L VERVS AVG R̄ SALVTI AVGVSTOR TR P III COS II La Salute, a s., che nutre un serpente attorcigliato ad un altare. C., 171. Raro. Bello. AV C.¹ » 490
275. *G. B.* Testa nuda, a d. R̄ TR P III IMP II COS II S C Marte che cammina a d., con una lancia ed un trofeo sulle spalle. C., 226. Bello. Æ C.¹ » 100
276. *Aureo*. L VERVS AVG ARMENIACVS Testa nuda, a d. R̄ TR P III IMP II COS II LA Vittoria a d., che pone sopra una palma uno scudo con la scritta VIC AVG C., 248. Raro. *Splendido*. AV F. D. C. » 590
277. *Denaro*. R̄ TR P V IMP II COS II Roma in piedi, a s., con una Vittoria ed un trofeo. Bello. AR C.¹ » 15
278. **LVCILLA** (m. 183). — *G. B.* Busto a d. R̄ FECVNDITAS S C La Fecondità seduta a d., con un bambino in grembo; ai suoi lati, altri due bambini. C., 23. Bello. Æ C.¹ » 80



N. 271



N. 282 a

279. **COMMODO** (180-192). — *G. B.* Testa giovanile laureata, a d. R̄ LIBERTAS AVG IMP . . . S C La Libertà in piedi, a s. C., 330. Bello. Patina bruna. Æ C.¹ » 55
280. *Denaro*. Testa laureata a d. R̄ MINERVA in piedi, a s. Dietro, un trofeo. C., 366. AR C.¹ » 12
281. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ La Salute che nutre un serpente. C., 689. Æ C.¹ » 35
282. *Denaro*. Testa a d. R̄ Trofeo con due prigionieri seduti. C., 791. AR C.¹ » 12
- 282^a *Aureo*. L AVREL COMMODVS AVG Busto a d. R̄ TR P III IMP II COS PP Cavaliere che tiene il cavallo per la briglia. C., 760 (180 fr.). *Rarissimo*. *Bellissimo*. AV C.¹ » 1200

283. **CRISPINA** (m. 183). — *G. B.* Busto a d. R̄ CONCORDIA S C La Concordia seduta, a s. C., 6. Patina verde. Æ C.¹ L. 50
284. *G. B.* R̄ SALVS S C La Salute seduta, a s. C., 33. Patina bruna. Æ C.¹ » 25
285. **PERTINACE** (m. 193). — *G. B.* Testa laureata a d. R̄ AEQVIT AVG TR P COS II S C L' Equità in piedi, a s., con una bilancia ed una cornucopia. C., 5 (150 fr.). *Rarissimo*. Bello, ma leggermente ritoccato al R̄. Æ C.¹ » 275
286. **DIDIO GIULIANO** (m. 193). — *G. B.* R̄ RECTOR ORBIS S C L' Imperatore in piedi, a sin. C., 17 (200 fr.). *Rarissimo*. Æ C.¹⁻² » 85
287. **DIDIA CLARA**. — *G. B.* Busto a d. R̄ HILARITAS S C L' Allegrezza in piedi, a s. C., 4 (50 fr.). Raro. Bello. Æ C.¹ » 350
288. **ALBINO** (193-197). — *G. B.* Testa nuda a d. R̄ La Felicità in piedi, a s. C., 16. Raro. Bel ritratto. Æ C.¹ » 95
289. *Denaro*. Testa a d. R̄ Minerva in piedi, a s. C., 48. Æ C.¹⁻² L. 15
290. **SETTIMIO SEVERO** (193-211). — *Denaro*. R̄ INDVLGENTIA AVGG IN CARTH La Dea di Cartagine sopra un leone che corre a d. C., 219. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 20
291. *Denaro*. R̄ IOVI PROPVGNATORI Giove che corre verso d. C., 243. Æ C.¹ » 8
292. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ LIBERAL AVG TR P COS S C La Liberalità in piedi, a s. C., 284. Raro. Bello. Æ C.¹ » 300
293. *Denaro*. R̄ P M TR P V COS II P P Il Sole in piedi, a s. C., 433. Bello. Æ C.¹ » 15
294. *Denaro*. R̄ PROVIDENTIA AVG La Provvidenza stante, a s. C., 592. Bello. Æ C.¹ » 15
295. *Aureo*. IMP CAE L SEP SEV PERT AVG Testa laureata a d. R̄ VIC AVG TR P COS La Vittoria seduta a s. C., 679. *Rarissimo*. Bello. Æ C.¹ » 1000

(continua)

MONETE ITALIANE

296. **ANCONA E MARCA D'ANCONA**. — **Alessandro VI** (1492-1503). — *Grosso*. Stemma. R̄ S. Pietro e S. Paolo stanti, di faccia. Ser., 31; C. N. I., 9. Bello. Æ C.¹ L. 18
297. **Giulio II** (1503-13). — *Giulio*. Stemma a cuore. R̄ I due Santi di faccia. Ser., 130; C. N. I., 10. Bello. Æ C.¹ » 20
298. **Leone X** (1513-21). — *Giulio*. Stemma sormontato dalle mezze figure dei due Santi. R̄ VICIT · LEO · DE · TRIBV · IVDA Leone a d., coronato dalla Vittoria. All'es., MARC Ser., 147; C. N. I., 39. Raro. Æ C.¹ » 56
299. **Giulio III** (1550-55). — *Giulio*. Stemma. R̄ S. Pietro stante. Ser., 161; C. N. I., 18. Æ C.¹ » 15
300. **Paolo IV** (1555-59). — *Testone*. Stemma. R̄ S. Pietro seduto, di faccia. Ser., 172; C. N. I., 32 var. Æ C.¹ » 15
301. **Gregorio XIII** (1572-85). — *Testone*. Stemma. R̄ S. Pietro in piedi, a d. Ser., 487. Æ C.¹ » 12
302. *Testone*. Ritratto a d. R̄ · SVSPICET · — · VALEBIS · Stemma. Ser., 595; C. N. I., 171. Æ C.¹ » 15
303. **AVIGNONE**. — **Autonome** (Sec. XIII). — *Denaro*. Chiave a palo. R̄ Croce. Poey d'Avant, 4131. M. C.¹ » 12
304. **Urbano V** (1362-70). — *Fiorino Papale*. ✠ · S · IOHT · — · MNES · B · Il Santo di faccia. A s., in alto, una mitria. R̄ · (crocette decussate) · STNT · PETRH Giglio. Ser., 24. Raro. Æ C.¹ L. 125
305. **Gregorio XI** (1370-78). — *Carlino*. Il Pontefice seduto, di faccia. R̄ Chiavi decussate. Ser., 75. Raro. Æ C.¹⁻² » 30
306. **Martino V** (1417-31). — *Carlino*. Il Papa seduto, di faccia. R̄ Chiavi decussate; in alto, stemma del Pontefice. Ser., 85. Æ C.¹ » 40
307. **Paolo III** (1534-49). — *Carlino*? Il Pontefice seduto, di faccia. R̄ Grande croce; negli spazi, quattro coppie di chiavi decussate. Ser., 305. Raro. M. C.¹ » 25
308. **Clemente VIII** (1592-1605). — *Giulio*. Stemma. R̄ Semibusto di S. Pietro; sotto, stemma del Cardinal Legato. Ser., 231. Raro. Æ C.¹⁻² » 65
309. **Urbano VIII** (1623-44). — *Barberino*. Stemma. R̄ Stemma del Card. Barberini sormontato da mezza figura di S. Pietro. 1627. Ser., 645. Æ C.¹ » 18
310. **BELGIOIOSO**. — **Antonio da Barbiano** (1769). — *Scudo*. Busto a d. R̄ COMES CVNII ET LVGI MARCH · GRVMELLI · 1769 Stemma coronato e sorretto da due leoni. C. N. I., 2. Raro. *Splendido*. Æ F. D. C. » 200

311. **BELLINZONA**. - **Governo dei Tre Cantoni** (Sec. XVI). - *Grosso*. + VRA NIE ⊗ SVVIT ⊗ ET ⊗ VNDERVALDI · Croce figliata. R̄ + ⊗ S ⊗ MARTINVS ⊗ EPISCOPVS ⊗ Busto di fronte di S. Ambrogio. C. N. I., 70. Raro. *Splendido*. M. F. D. C. L. 275
312. **BOLOGNA**. - **Bentivoglio Conservatori** (1446-1506). - *Grossone*. Leone rampante, a d., con vessillo. Nel campo, stemma Bentivoglio. R̄ Il Santo seduto, di faccia. Ser., 168 var.; C. N. I., 28. Bello. AR C.¹ » 20
313. **Alessandro VI** (1492-1503). - *Ducato*. Stemma. R̄ o BONONI - A - o DOCET S. Petronio in piedi, di fronte. Ai lati, le armette del Card. Giovanni Borgia e della città. Ser., 61; C. N. I., 7. *Bellissimo*. AR C.¹ » 160
314. **Giulio II** (1503-13). - *Ducato*. Stemma decagono sormontato da chiavi e tiara. R̄ · BON · P · IVL · A · TI · RANO · LIBERAT' S. Pietro in piedi, di fronte. Ser., 184; C. N. I., 1. *Rarissimo*. Bello. AR C.¹ » 350
315. *Ducato*. Stemma. R̄ S · PETRVS · D - E · BONONIA Simile al prec. Ser., 186; C. N. I., 12 var. Bello. AR C.¹ » 125
316. *Giulio*. IVLIVS · II · P - ONTIFEX · MAXIMVS · Ritratto a d. R̄ S · P · BONON - IA · DOCET · S. Petronio seduto di fronte; sotto, grande stemma della città. Ser., vol. IV, 363; C. N. I., 54. *Rarissimo*. Bello. AR C.¹ » 210
317. *Giulio*. Tipo simile al precedente. Al R̄, armetta del Card. Giovanni De' Medici. Ser., 203; C. N. I., 76. *Rarissimo*. *Bellissimo*. AR C.¹ » 275
318. *Bianco*. Leone rampante a s., con vessillo. Nel campo, stemma del Card. De' Medici. R̄ S. Petronio seduto, di fronte. Ser., 205; C. N. I., 88. Bello. AR C.¹ » 55
319. **Leone X** (1513-21). - *Bianco*. Ritratto a d. R̄ Leone rampante a s., con vessillo. Nel giro, in alto, stemma del Card. De' Medici. Ser., 198; C. N. I., 46. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 100
320. *Bianco*. Simile al preced. Ser., 198; C. N. I., 46. Raro. Bello. AR C.¹ » 60
321. **Clemente VII** (1523-34). - *Scudo del Sole*. Stemma sormontato da tiara e chiavi. R̄ Croce figliata. Ai lati, in basso, armette del Card. Cibo e della città. Ser., 170 var.; C. N. I., 18. AR C.¹ » 140
322. *Bianco*. Ritratto a d. R̄ Leone rampante a s., con vessillo. Ser., 176; C. N. I., 31 var. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 110

323. **Paolo III** (1534-49). - *Scudo del Sole*. Stemma con tiara e chiavi. R̄ Croce figliata. Ai lati, in basso, armette di Mons. Aligerio e della città. Ser., 246; C. N. I., 5. Bello. AR C.¹ L. 160
324. *Bianco*. Ritratto a d. R̄ Leone rampante a d., con vessillo. Nel giro, in alto, armetta del Card. Del Monte. Ser., 259; C. N. I., 19. AR C.¹⁻² » 50
325. **Pio IV** (1559-65). - *Scudo d'oro*. Stemma. R̄ Croce figliata; ai lati, in basso, armette di Mons. Cesi e della città. Ser., 234; C. N. I., 5. *Rarissimo*. AR C.¹⁻² » 250



N. 326

326. **Sisto V** (1585-90). - *Doppio Scudo d'oro*. ▲ SIXTVS ▲ V ▲ - ▲ PONT ▲ MAX ▲ Stemma sormontato da tiara e chiavi. R̄ (Sole) ▲ BONONIA ▲ - ▲ ⊗ ▲ - ▲ DOCET ▲ Croce figliata. Ai lati, armette del Card. Peretti e della città. Ser., 313 var.; C. N. I., 3. *Rarissimo*. *Splendido*. AR C.¹ » 675
327. *Gabellone*. Stemma. R̄ Leone rampante a s., con vessillo. All'es., 26 Ser., 316; C. N. I., 8. Raro. Bello. AR C.¹ » 120
328. *Testone*. Ritratto a d. R̄ HINC FIDES ET FORTITVDO Felsina seduta, a sin. C. N. I., 12. Bello. AR C.¹ » 30
329. **Anonime Pontificie** (Sec. XVI). - *Bo-lognino d'oro*. BONONI - - A - DOCET · Leone rampante a sin., con vessillo. R̄ S · PETRVS · DE - BONONIA Il Santo in piedi, di fronte. Ser., 167 var.; C. N. I., 5 var. Raro. Bello. AR C.¹ » 200



N. 330 a

330. **Paolo V** (1605-21). - *Giulio*. Ritratto a s. R̄ BONONIA DOCET Stemma della città. Ser., 420; C. N. I., 44. AR C.¹ » 40

- 330^a **Alessandro VII** (1655-67). — *Quadrupla*.
· ALEXANDER · VII · PON · MAX · Stemma.
R̄ BONONIA · DOCET · Croce gigliata.
In alto, 16 — 56; in basso, ai lati,
stemmi del Card. Lomellini e della
città, e B * P Ser., 89; C. N. I., 25.
Rara. *Bellissima*. AV C.¹ L. 600
331. *Lira*. Stemma. R̄ Leone rampante
a s., con lo stemma della città. 1666.
Ser., 111; C. N. I., 108. AR C.¹ » 30
332. **Clemente X** (1670-76). — *Lira*. Stemma.
R̄ Leone a s., con vessillo. Ser., 119;
C. N. I., 4. AR C.¹ » 20
333. **Innocenzo XI** (1676-89). — *Testone*.
Ritratto a d. R̄ Stemma della città.
1683. Ser., 438; C. N. I., 31. Raro. AR C.¹ » 50
334. **Clemente XI** (1700-21). — *Lira*. Stemma.
Sotto, ai lati, le armette del Card.
D'Adda e della città. R̄ Leone ram-
pante a s., con vessillo. 1702. Ser.,
425; C. N. I., 1. Rara. Bella. AR C.¹ » 90
335. **Benedetto XIV** (1740-58). — *Scudo*.
Stemma. R̄ BONONIA · DOCET Croce
gigliata. Ai lati, in basso, armette
del Card. Alberoni e della città. 1740.
Ser., 1102; C. N. I., 1. *Rarissimo*. AR C.¹⁻² » 600
336. **Clemente XIV** (1769-74). — *Mezzo Scudo*.
Stemma. 1773. R̄ Croce gigliata;
ai lati, armette del Card. Branciforte
e della città. Ser., 57; C. N. I., 13.
Raro. AR C.¹ » 50
337. **Pio VI** (1775-99). — *Da 4 Doppie*.
A · XIII · Pianta di giglio. R̄ BONON ·
DOCET · Stemmi del Card. Archetti e
della città. Sotto, * 1787 * Ser., 1062;
C. N. I., 247. Rara. Bella. AV C.¹ » 480
338. *Da 2 Doppie*. Tipo simile al prec.
1786. Ser., 1068; C. N. I., 111. AV C.¹ » 210
339. *Scudo da 100 Bolognini*. Stemma. 1777.
R̄ S · PETRONIVS BON · PROT · Il Santo
in piedi, di fronte; ai lati, stemmi di
Mons. D'Aquino e della città. C. N.
I., 6. Raro. Bello. AR C.¹ » 85
340. *Scudo da 100 Bolognini*. Stemma. 1795.
R̄ S. Petronio seduto fra le nubi.
C. N. I., 304. Raro. Bello. AR C.¹ » 50
341. *Mezzo Scudo da 50 Bolognini*. Ritratto
a d. R̄ Tempio rotondo. 1782.
Ser., 1140; C. N. I., 148. Raro.
Bello. AR C.¹ » 45
342. **Governmento Popolare** (1796-97). — *Scudo*.
Stemma. 1797. R̄ La Vergine col
Bambino fra le nubi; sotto, veduta
della città. C. N. I., 44. AR C.¹ » 30
343. **Napoleone I** (1805-14). — *Da 5 Lire*.
1812. C. N. I., 22. Raro. *Bellis-
simo*. AR C.¹ » 60
344. **Pio VII** (1815-23). — *Scudo*. Stemma.
A · XVII R̄ La Chiesa seduta fra le
nubi. 1816. C. N. I., 9. Bello. AR C.¹ L. 30
345. *Scudo*. Simile. A · XVIII e 1818.
C. N. I., 25. *Bellissimo*. AR C.¹ » 40
346. **Sede Vacante** (1823). — *Doppia*.
Stemma. R̄ S. Pietro fra le nubi,
benedicente. Ser., 4; C. N. I., 2. Rara.
Splendida. AV F. D. C. » 210
347. **Leone XII** (1823-29). — *Scudo*. 1825.
Ser., 30; C. N. I., 4. AR F. D. C. » 45
348. **Sede Vacante** (1829). — *Doppia*.
Stemma. R̄ S. Pietro sulle nubi,
benedicente. Ser., 7; C. N. I., 1. Rara.
Splendida. AV F. D. C. » 250
349. **Pio VIII** (1829-31). — *Scudo*. Ritratto
a d. 1830. R̄ I due Santi in piedi.
Ser., 3; C. N. I., 3. AR F. D. C. » 45
350. **Gregorio XVI** (1831-46). — *Doppia*.
Ritratto a s. 1834. R̄ · TV · REM ·
TVERE · PVBLICAM · S. Pietro seduto, di
fronte. Ser., 210; C. N. I., 7. Rara.
AV F. D. C. » 195
351. *Scudo*. Ritratto a s. 1831. R̄ La
presentazione al Tempio. Ser., 220;
C. N. I., 1. AV F. D. C. » 40
352. **Pio IX** (1846-78). — *Scudo*. Ritratto
a s. R̄ SCVDO — 1847 in ghirlanda.
Ser., 314; C. N. I., 7. *Bellissimo*. AR C.¹ » 35
353. **CAMERINO**. - Repubblica (Sec. XIII). —
Grosso. * VRBS @ CANMERINA Croce.
R̄ Il Santo in piedi, con una lunga
croce. C. N. I., 3. AR C.¹ » 20
354. **Governmento Popolare** (1434-44). — *Mezzo
Grosso*. C. N. I., 15. AR C.¹ » 5
355. **Giulia Varano** (1527-34). — *Scudo d'oro*.
Stemma. R̄ Croce gigliata. C. N.
I., 7. Raro. AV C.¹ » 275
356. *Grosso*. Stemma. R̄ S. Venanzio.
C. N. I., 23. AR C.¹ » 18
357. **Paolo III** (1539-49). — *Giulio*. Stemma.
R̄ S. Paolo in piedi, di fronte. C. N.
I., 10 var. AR C.¹⁻² » 15
358. **CASALE**. - Guglielmo II Paleologo
(1494-1518). — *Testone*. Ritratto con
berretto, a s. R̄ Stemma. C. N. I., 28.
Raro. Bello. AR C.¹ » 50
359. **Bonifacio II Paleologo** (1518-30). —
Testone. Aquila bicipite. R̄ S. Teo-
doro stante, con vessillo. C. N. I., 26.
Raro. Bello. AR C.¹ » 110
360. **Vincenzo Gonzaga** (1587-1621). — *Du-
catone*. Ritratto a d. R̄ Il Santo
a cavallo. All'es., * CASAL * C. N.
I., 25. Bello. AR C.¹ » 70

361. **Ferdinando Gonzaga** (1613-26). — *Ducalione*. 1617. Ritratto a d. R̄ S. Giorgio a cavallo che trafigge il drago. C. N. I., 12. *AR C.¹* L. 85
362. **FANO**. — **Gregorio XIII** (1572-85). — *Testone*. Ritratto a s. R̄ · FANVM · — · FORTVN · Stemma. C. N. I., 5 var. *AR C.¹* » 35
363. **Sisto V** (1585-90). — *Testone*. Ritratto a s. R̄ · FANVM · — · FORTV[NE] · Stemma. Ser., 210; C. N. I., 1. *Rarissimo*. Bello. *AR C.¹* » 210
364. **FERRARA**. — **Nicolò II d'Este** (1361-88). — *Marchesino*. C. N. I., 1. *AR C.¹* » 8
365. **Ercole I d'Este** (1471-1505). — *Grossone*. Ritratto a s. R̄ S. Giorgio che uccide il drago. C. N. I., 31. *AR C.¹* » 30
366. **Alfonso I d'Este** (1505-34). — *Scudo d'oro del Sole*. Stemma. R̄ Il Calvario. C. N. I., 14. *Bellissimo*. *AV C.¹* » 120
367. **Clemente VIII** (1598-1605). — *Testone*. Busto a s., orante dinanzi al Crocefisso. R̄ S. Pietro e S. Paolo stanti. 1598. Ser., 267; C. N. I., 2. *Raro*. *AR C.¹* » 45
368. **Paolo V** (1605-21). — *Testone*. 1620. Ritratto a d. R̄ S. Giorgio e il drago. Ser., 460 var.; C. N. I., 141. *Raro*. Bello. *AR C.¹* » 50
369. **Innocenzo X** (1644-55). — *Testone*. 1654. Tipo simile al precedente. Ser., 189; C. N. I., 8. *Rarissimo*. *AR C.^{1,2}* » 125
370. **Clemente XI** (1700-21). — *Testone*. Stemma. R̄ * = * QVIS * = PAVPER ? = AVARVS = 17-17 in cartella. Ser., 537; C. N. I., 104. *Raro*. Bello. *AR C.¹* » 90
371. **FIRENZE**. — **Repubblica** (1189-1532). — *Fiorino*. Giglio. R̄ S. Giovanni in piedi, di fronte. C. N. I., 5. *Bellissimo*. *AV C.¹* » 125
372. *Fiorino*. Simile. Al R̄, trifoglio. C. N. I., 8. *Bellissimo*. *AV C.¹* » 125
373. *Fiorino*. Simile. Al R̄, crocetta. C. N. I., 17. *AV C.¹* » 105
374. *Fiorino*. (1431-II). Tipo simile. Al R̄, armetta Canigiani con · s · C. N. I., 114. *Raro*. *Splendido*. *AV F. D. C.* » 150
375. *Fiorino*. (1473-I). Tipo simile. Al R̄, armetta Nerli con T C. N. I., 110. *Raro*. Bello. *AV C.¹* » 130
376. *Grossone*. (1504-I). Tipo simile, con stemma Albizzi sormontato da B C. N. I., 324. *AR C.¹* » 10
377. *Barile*. (1511-II). Giglio. R̄ S. Giovanni che battezza Gesù. In alto a s., leone rampante con · G · (Bartolini). C. N. I., 428. Bello. *AR C.¹* » 25
378. **Cosimo I de Medici** (1536-74). — *Scudo d'oro*. Stemma. R̄ Croce gigliata. C. N. I., 13. Bello. *AV C.¹* L. 130
379. *Scudo d'oro*. Simile al precedente. C. N. I., 14. Bello. *AV C.¹* » 130
380. *Scudo d'oro*. Simile al prec. C. N. I., 28 var. Bello. *AV C.¹* » 125
381. *Testone*. Ritratto a d. R̄ S. Giovanni seduto, di fronte. C. N. I., 211. *AR C.¹* » 20
382. **Francesco I de Medici** (1574-87). — *Piastra*. Ritratto a d. R̄ S. Giovanni stante. 1584. Gal., VIII, 27; C. N. I., 88. *AR C.¹* » 45
383. *Piastra*. Tipo simile. 1585. C. N. I., 94. *AR C.¹* » 65
384. **Ferdinando I de Medici** (1587-1608). — *Piastra*. Ritratto a d. R̄ S. Giovanni che battezza Gesù. 1590. Gal., XXVII, 25 var.; C. N. I., 67 var. *Rara*. Bella. *AR C.¹* » 75
385. *Piastra*. Tipo simile. * 1591 * C. N. I., 108. *Rara*. Bella. *AR C.¹* » 85
386. *Giulio*. Stemma. R̄ L' Annunciazione. 1588. C. N. I., 36 var. *Raro*. Bello. *AR C.¹* » 30
387. **Ferdinando II de Medici** (1620-70). — *Doppia*. Stemma. R̄ Croce ornata. C. N. I., 158. Bella. *AV C.¹* » 210
388. *Piastra*. Ritratto a d. ★ 1628 ★ R̄ S. Giovanni stante. Gal., 5; C. N. I., 54. *Rara*. *Bellissima*. *AR C.¹* » 105
389. *Piastra*. Tipo simile, del 1630. C. N. I., 60. *Bellissima*. *AR C.¹* » 100
390. *Piastra*. Simile alla precedente. 1630. C. N. I., 60. Bella. *AR C.¹* » 80
391. **Cosimo III de Medici** (1670-1723). — *Piastra*. Ritratto a destra. ★ 1683 ★ R̄ S. Giovanni che battezza Gesù. Gal., X, 1; C. N. I., 67. Bella. *AR C.¹* » 60
392. *Piastra*. Simile, con +1684+ C. N. I., 68. *Bellissima*. *AR C.¹* » 80
393. *Mezza Piastra*. Busto a d. R̄ S. Zaccaria che benedice S. Giovanni fanciullo, inginocchiato. 1676. C. N. I., 11. *AR C.¹* » 18
394. *Testone*. R̄ S. Giovanni seduto, di fronte. 1676. C. N. I., 18. *AR C.¹* » 10
395. **Giovanni Gastone de Medici** (1723-37). — *Fiorino*. Giglio. R̄ Il Santo seduto, a s. · 1736 · C. N. I., 28. *AV C.¹* » 70

(continua)

R O M A .

396. **Innocenzo XII** (1691-1700). — *Scudo d'oro*. INNOC · XII · — · PON · M · A · VII Stemma. R̄ DET DEVS DE CAELO Fascio di spighe. · 1697 · Ser., 9. *Raro*. Bello. *AV C.¹* » 180

397. *Scudo*. Busto a d. A · IX R̄ ANNO ·
IVBI — LEI · M · DCC La Porta Santa
aperta, fra due angeli. Ser., 18. Raro.
Bellissimo. AR C.¹ L. 100
398. *Scudo*. Ritratto a d. A · III R̄ CO
GITO COGITATIONES PACIS All'es., · 1694 ·
Figura muliebre seduta, a s., presso
un'ara. Ser., 20. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 115
399. *Scudo*. Ritratto a d. A · II R̄ DEVS
PACIS CONTERET SATANAM S. Michele che
schiaccia Satana. 1692. Ser., 22. AR C.¹ » 85
400. *Scudo*. Simile, del 1693. Ser., 24.
Traccie d'appicc. AR C.¹ » 60
401. *Scudo*. Ritratto a d. A · VIII R̄ EGRE
DIATVR · POPVLVS · ET · COLLIGAT · Gli
ebrei che raccolgono la manna. All'es.,
· MDCIC · Ser., 26. Raro. *Bellis-
simo*. AR C.¹ » 140
402. *Scudo*. Simile al precedente. Ser., 26.
Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 130
403. *Scudo*. Ritratto a d. AN · VIII · R̄ GRA
TIA · VOBIS · ET · PAX · MVLTPLICETVR S. Pie-
tro che predica al popolo. Ser., 28. AR C.¹ » 80
404. *Scudo*. Ritratto a d. ANN · VI R̄ LO
QVETVR · PAC — EM · GENTIBVS Il Pontefice
in trono tra i cardinali in conclave.
1696. Ser., 32. Raro. *Splendido*. AR C.¹ » 150
405. *Scudo*. Ritratto a d. A · VIII R̄ VENTI ·
ET · MARE · OBEDIVNT · EI · Veduta del
porto d'Anzio. All'es., MD — CIC Ser., 41.
Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 150
406. *Mezzo Scudo*. Ritratto a d. A · II ·
R̄ DELECTABITVR · IN · MV — LTITVDINE · PA
CIS · La Religione seduta sulle nubi.
Ser., 45. Bucato. AR C.¹ » 30
407. *Mezzo Scudo*. Ritratto a d. AN · VII ·
R̄ FACTVS · EST · IN · PACE · LOCVS · EIVS
L'Arca di Noè. Ser., 47. Raro. *Bel-
lissimo*. AR C.¹ » 50
408. *Mezzo Scudo*. Ritratto a d. AN · VI
R̄ FIAT · PAX IN · VIRTUTE · TVA · Il Pon-
tefice genuflesso, a s. Ser., 52. AR C.¹⁻² » 25
409. *Mezzo Scudo*. Stemma. AN · II · R̄ NON ·
SIBI · SED · ALIIS Il pellicano. 1693. Ser., 60.
Bellissimo. AR C.¹ » 40
410. *Mezzo Scudo*. Simile, dell'anno III.
Ser., 62. Bello. AR C.¹ » 35
411. *Mezzo Scudo*. Ritratto a d. A · II
R̄ OPVS · IVSTITIÆ · PAX La Pace in
piedi, a d. All'es., 16 — 92 Ser., 66.
Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 45
412. *Mezzo Scudo*. Ritratto a d. A · IX
R̄ PARATE · VIAM · DOMINI 1699 S. Gio-
vanni Battista che predica alle turbe.
Ser., 68. Raro. *Splendido*. AR F. D. C. » 50
413. *Testone*. Stemma. R̄ EGENO ET PAV
PERI · 1694 Figura in piedi che rovescia
una cornucopia piena di monete.
Ser., 76. Bello. AR C.¹ L. 25
414. *Testone*. Stemma. R̄ PRÆOCCVPEMVVS =
FACIEM EIVS = · 1699 · in cartella. Ser., 84.
Bellissimo. AR C.¹ » 25
415. *Testone*. Stemma. R̄ QVI = MISERE
TVR = BEATVS = ERIT in cartella. 1693.
Ser., 87. *Splendido*. AR F. D. C. » 25
416. *Testone*. Stemma. R̄ ROGATE QVÆ AD
PACEM Il Pontefice che legge l'esorta-
toria per la pace. Ser., 89. Bello. AR C.¹ » 25
417. *Testone*. Stemma. R̄ TANQVAM = LV
TVM = ÆSTIMABITVR in cartella. Ser., 98.
Bellissimo. AR C.¹ » 25
418. **Sede Vacante** (1700). — *Scudo*. Stemma.
R̄ NON · VOS · RELINQVAM · ORPHANOS
La Colomba raggiante. Ser., 3. Bello,
ma bucato. AR C.¹ » 65
419. *Scudo*. Simile. Ser., 3. AR C.¹ » 60
420. **Clemente XI** (1700-21). — *Scudo d'oro*.
Stemma. R̄ AVRI = IMPERIO = NE = PARITO
in cartella. Ser., 9. Raro. Bello. AR C.¹ » 165
421. *Mezzo Scudo d'oro*. Ritratto a d. A · XVII
R̄ S · PETRVS · APOST Terzo di figura
del Santo, vista di spalle. Ser., 29.
Raro. Bello. AR C.¹ » 85
422. *Mezzo Scudo d'oro*. Simile, con una
piccola variante. Ser., 30. Raro.
AR F. D. C. » 110
423. *Scudo*. Ritratto a s. A · II R̄ DILEXI
DE — COREM · DOMVS TVÆ La Vergine di
S. Maria in Trastevere. 1702. Ser., 35.
Bellissimo. AR C.¹ » 100
424. *Scudo*. Ritratto a s. AN · VII R̄ DONA ·
NOBIS · PACEM · S. Clemente genuflesso,
a s.; a d., la Pace stante. Sotto,
MDC — CVII e armetta. Ser., 39. *Bel-
lissimo*. AR C.¹ » 110
425. *Scudo*. Stemma. AN · XIII · R̄ · FON
TI · ET · FORI · ORNAMENTO · * · L'obelisco
e la fontana di Piazza del Pantheon.
Ser., 45. Raro. AR C.¹ » 140
426. *Scudo*. Stemma. R̄ Simile, ma con
la veduta di tutta la Piazza del Pan-
theon. Ser., 47. Raro. *Splendido*.
AR F. D. C. » 200
427. *Scudo*. Stemma. A · III R̄ · IN · HO
NOREM · S · THEODORI · MAR · Veduta
della chiesa di S. Teodoro. · 1703 ·
Ser., 49. AR C.¹ » 85
428. *Scudo*. Stemma. ANN · XI R̄ · PROSPE
RVM · ITER · FACIET · Veduta della città
e del ponte di Civitacastellana. Es.,
· PONS · — · CIVIT · = CASTEL — LANÆ · = · B

- · · H · e armetta. Ser., 52. Raro. Bello. \mathcal{R} C.¹ L. 125
429. *Scudo*. Stemma. AN · IV \mathcal{R} * VIDE RVNT · OCVLI · MEI · SALVTARE · TVVM · La presentazione al tempio. 1704. Ser., 54. Bello. \mathcal{R} C.¹ » 60
430. *Scudo*. Stemma. A · VI · \mathcal{R} Il Pontefice in trono, nella Basilica Liberiana, legge l'omelia. Ser., 60. Raro. *Bellissimo*. \mathcal{R} C.¹ » 100
431. *Scudo*. Ritratto a d. A · XV \mathcal{R} Stemma sormontato da tiara e chiavi. Ser., 66. Raro. *Splendido*. \mathcal{R} C.¹ » 150
432. *Mezzo Scudo*. Stemma. AN · VIII · \mathcal{R} FIAT PAX = IN VIRTUTE = TVA in cartella. Ser., 76. *Bellissimo*. \mathcal{R} C.¹ » 40
433. *Mezzo Scudo*. Simile al precedente. Ser., 76. \mathcal{R} C.¹ » 22
434. *Mezzo Scudo*. Ritratto a d. AN · VI \mathcal{R} LÆTIFICAT · CIVITATEM Veduta del porto di Ripetta. Sotto, ANNO — 1706 e armetta. Ser., 80. Raro. *Splendido*. \mathcal{R} C.¹ » 90
435. *Mezzo Scudo*. Stemma. A · II \mathcal{R} S. Giorgio a cavallo, che uccide il drago. 1702. Ser., 82. Bucato. \mathcal{R} C.¹ » 18
436. *Mezzo Scudo*. Stemma. \mathcal{R} L'Angelo custode che vola a d. Ser., 88. Bucato. \mathcal{R} C.¹ » 18
437. *Testone*. Stemma. \mathcal{R} A · DEO · ET · — · — · PRO · DEO · Figura muliebre fra due putti che rovesciano due cornucopie. Ser., 90. *Bellissimo*. \mathcal{R} C.¹ L. 20
438. *Testone*. Stemma. \mathcal{R} La Porta Santa chiusa. Ser., 98. *Bellissimo*. \mathcal{R} C.¹ » 25
439. *Testone*. Ritratto a s. \mathcal{R} DIGNIS · VICTORIAM Le tre Arti. Ser., 100. *Splendido*. \mathcal{R} C.¹ » 25
440. *Testone*. Stemma. \mathcal{R} * IMPERAT · AVT · SERVIT * 1703 Tavolo con dei sacchi di monete. Ser., 106. *Splendido*. \mathcal{R} C.¹ » 25
441. *Testone*. Stemma. \mathcal{R} NE = OBLIVISCA RIS = PAVPERVM in cartella. Ser., 114. \mathcal{R} F. D. C. » 22
442. *Testone*. Stemma. \mathcal{R} * S · PETRVS * — * PRINC * APOST S. Pietro raggiante, in piedi. Ser., 130. \mathcal{R} F. D. C. » 25
443. *Giulio*. \mathcal{R} DELICTA = OPERIT = CHARITAS in cartella. Ser., 142. Bello. \mathcal{R} C.¹ » 10
444. *Giulio*. \mathcal{R} NON = CONCVPI : = SCES = ARGENTVM in cartella. Ser., 167. *Bellissimo*. \mathcal{R} C.¹ » 10
445. *Grosso*. Tipi diversi. Belli. \mathcal{R} C.¹ » 6

(continua)

MEDAGLIE P APALI

446. **Clemente VIII** (1592-1605). — Ritratto a s. A · IX · \mathcal{R} VELLINO EMISSO A MDC · Veduta della cascata del fiume Velino. mm. 40. Mazio, 165 var. Rara. Dorata. \mathcal{A} C.¹⁻² L. 50
447. **Paolo V** (1605-21). — Ritratto, a d., a capo nudo. A · MDCXIII · \mathcal{R} PRO · TVI · NOM — INIS · GLORIA La Colonna eretta in piazza dell'Esquilino, a Roma. Sul fondo, la Basilica Liberiana. mm. 38. Mazio, 171. Rara. *Bellissima*. \mathcal{A} C.¹ » 70
448. — PAVLVS · V · PONT · MAX · AN · VIII · Busto a s., a capo nudo. \mathcal{R} DE · GE NITRICI — SEMPER · VIRGINI Prospetto della Cappella Borghesiana, in S. Maria Maggiore. Sotto, M · DC · XII · mm. 38. Mazio, 170. Rara. *Bellissima*. \mathcal{R} C.¹ » 210
449. — Simile al prec. \mathcal{R} · IN · HONOREM · PR — INCIPIS · APOST · Prospetto della Basilica Vaticana. All'es., · [ET] · PORTÆ · INFI · NO · = · P [VAL] EBVT · mm. 38. Mazio, 172. Rara. *Bellissima*. \mathcal{R} C.¹ » 210
450. — Ritratto a d. AN · XVI · \mathcal{R} CEPE RANI · PONS SVPER · LIRIM · RESTITVTVS · Veduta del Ponte sul Garigliano. mm. 48. Mazio, 177. Ristampa. \mathcal{A} F. D. C. L. 30
451. — Ritratto a d. All'es., AN · XIII · \mathcal{R} SACRA · B · PETRI · CONFES — SIO · EXOR NATA Veduta della confessione che immette alla tomba di S. Pietro nella Basilica Vaticana. mm., 39. Mazio, manca. (*Opera di Giacomo Antonio Moro*). *Rarissima*. \mathcal{R} C.¹ » 230
452. **Gregorio XV** (1621-23). — Busto a d. Sotto, AN · II · \mathcal{R} QVINQVE · — · BEA TIS · COELESTES · HONORES All'es., * DE CERNIT * = · 1622 · Il Papa in trono, assistito dal clero. mm. 33. Mazio, 181. *Rarissima*. *Splendida*. \mathcal{R} C.¹ » 185
453. — Tipo simile. mm. 36. Mazio, 181. Rara. \mathcal{A} C.¹ L. 45
454. **Urbano VIII** (1623-44). — Ritratto a d. AN · P · \mathcal{R} FACIT · MIRABILIA · MAGNA · SOLVS · La Trasfigurazione di Cristo. mm. 35. Mazio, 182. Bella. \mathcal{A} C.¹ » 35

(continua)

Conte ALESSANDRO MAGNAGUTI

H A D R I A N V S
I N N V M M I S

ristampato dal Numismatic Circular 1930-34
136 pagine con numerose illustrazioni nel testo

Lire 25

presso P. & P. SANTAMARIA
35 Piazza di Spagna - ROMA

Dott. GIOVANNI GERONZI

E L E M E N T I D I N U M I -
S M A T I C A D E L L ' I T A L I A
M O D E R N A E A N T I C A

276 pagine con numerose illustrazioni nel testo

Lire 20

presso P. & P. SANTAMARIA
35 Piazza di Spagna - ROMA

D E M A R E T E I O N

NUMISMATIQUE - GLYPTIQUE
ARCHEOLOGIE - HAUTE CURIOSITÉ

Paris, 39 rue Victor Massé

Abbonamento annuo { Francia 40 franchi
Esteri 50 franchi

Pubblicazione trimestrale in fascicoli di 48 pagine al minimo con tavole e illustrazioni
in eliotipia.

Gli articoli, sempre originali, sono seguiti a seconda dello spazio disponibile da riassunti
in italiano, tedesco, inglese.

